



Diversi ma uniti: identità culturale e patrimonio archeologico nei musei pubblici della Cina contemporanea

Sofia Bollo

University of Zurich

Contatto: sofia.bollo@uzh.ch

Abstract

This article analyses the affirmation of Chinese national identity through the museological and museographic practices of enhancing Chinese archaeological heritage in public institutions in contemporary China. The interpretation and permanent display of prehistoric collections offer a narrative account of Chinese civilisation that exploits the past and the inherently incomplete nature of prehistory to establish the current characteristics of collective cultural identity in China. In this context, Chinese identity is defined in cultural-historical terms, which, legitimised by the supposed millenary cultural continuity of Chinese civilisation, homogenise differences by promoting a cultural unicum with assimilatory intent summarised in the nationalistic paradigm “unity in diversity” or “plural unity” (*duōyuán yītǐ* 多元一体). The case study of the musealisation of Neolithic ceramics in China reveals how the identity constructions promoted in public museums follow the demands of the dominant ideological paradigm. This analysis uses three types of primary data collected during field research: the analysis of public and permanent museum displays, the contents of interviews with museum staff, and qualitative data extracted from questionnaires filled in by visitors. The analysis illustrates the sociopolitical intentions of contemporary public museums in providing narratives about the prehistoric past. It demonstrates how representations of Neolithic Chinese terracotta successfully disseminate contemporary identity values of unity and cohesion.

Keywords

Museums; Archaeological Heritage; Cultural Identity; Contemporary China.

Introduzione

Passando dal grande e luminoso atrio centrale del Museo di Shanghai alla sezione della ceramica, lo spazio si restringe, la luce si affievolisce e il brusio si attenua. I visitatori rallentano il passo, muovendosi curiosi tra le vetrine ben illuminate. Lo spazio, le luci e il suono creano un'atmosfera carica di una connotazione visiva di sacralità che fa credere che quello che ci si accinge a vedere sia implicitamente di alto valore. Una visitatrice cinese ha definito questa sezione preistorica come: “meravigliosa”, “grandiosa”, “bella” (rispettivamente *qímào* 奇妙, *hǎobàng* 好棒, *piàoliang* 漂亮). Le ceramiche neolitiche sono passate fisicamente e metaforicamente dalla terra alle teche di vetro, dimostrando come oggetti di scavo, prima considerati primitivi e di scarso valore materiale e culturale, possano essere esposti in modo così rinnovato da diventare addirittura tesori.

Contrariamente ad altri manufatti antichi riconosciuti e raccolti dall'umanità per migliaia di anni, la ceramica neolitica in Cina ha avuto un'esistenza relativamente breve come oggetto di studio. Scoperta per la prima volta negli anni Venti in Cina, la ceramica neolitica è stata scavata, studiata, raccolta ed esposta solo nell'arco degli ultimi cento anni.¹ Inoltre, a differenza di altri oggetti di diversa materialità, come la giada o il bronzo, che sono stati raccolti per molto più tempo e hanno tradizionalmente goduto di maggior prestigio fin dalle prime epoche storiche e imperiali, il materiale in terracotta è stato ritenuto di livello inferiore, facilmente frangibile e spesso trovato in forma di frammenti. Lo studio dell'interpretazione ed esposizione delle ceramiche neolitiche agevola la comprensione dei cambiamenti ideologici nel valore e nell'uso del patrimonio archeologico e delle sue virtù identitarie nel corso dell'ultimo secolo.

L'importanza attribuita alla ceramica neolitica cinese ha subito variazioni, le sue interpretazioni hanno cambiato modalità e contenuti, seguendo l'andamento di diverse varie fasi storiche e politiche, suddivise a grandi linee in tre periodi principali: dagli anni Venti agli anni Cinquanta, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta e dagli anni Ottanta ad oggi. Subito dopo la loro scoperta nel 1920, durante l'ondata nazionalistica antioccidentale della prima metà del XX secolo, i vasi di ceramica neolitici sono stati canonizzati come simbolo dell'identità cinese originale e autoctona.² In seguito, durante il regime comunista, quando le teorie del materialismo storico erano dominanti nell'interpretazione del passato, la cultura materiale neolitica è stata considerata il prodotto di comunità sottosviluppate e l'epitome delle "culture primitive" e del "primo comunismo", esposta nel Museo di Storia come il primo stadio dell'evoluzione umana.³ Più recentemente, dopo l'apertura economica degli anni Novanta, il Partito Comunista Cinese (PCC) ha cercato di ridefinirsi come guardiano della nazione cinese, giustificando così la sua permanenza al potere. Con questo scopo, è stata sviluppata una nuova narrazione del passato, aumentando la longevità della civiltà cinese, all'interno della quale le ceramiche neolitiche sono state descritte come manufatti squisiti, considerati come l'inizio della civiltà cinese e un'icona del suo patrimonio culturale preistorico,⁴ conservati ed esposti nei musei pubblici della Cina.⁵

Questi cambiamenti ideologici incidono sulle valutazioni, sulle interpretazioni e sulla modalità di gestione delle collezioni, rendendo possibile la trasformazione di un insieme di oggetti da manufatti "primitivi" a beni di pregio nel giro di poco più di un secolo. Questa transizione mette in luce le implicazioni sociali, culturali, economiche e politiche dell'interpretazione del

1 Magnus, Fiskesjö, e Xingcan Chen. *China before China: Johan Gunnar Andersson, Ding Wenjiang, and the Discovery of China's Prehistory*. English and Chinese. Vol. 15. Museum of Far Eastern Antiquities Monograph Series; Östasiatiska Museets Monografiserie. Stockholm: Museum of Far Eastern Antiquities, Östasiatiska Museet, 2004.

2 Li Fei, "Mínguó shíqī zhōngguó bówùguǎn xué de xuéshù tèsè yǔ jiàzhí pínggū" [Le caratteristiche accademiche e la valutazione del valore della museologia cinese durante il periodo della Repubblica di Cina], *Bówùyùàn*, 4 (2023): 20–26; Magnus Fiskesjö, "Chinese Autochthony and the Eurasian Context: Archaeology, Mythmaking and Johan Gunnar Andersson's «Western Origins»", in *Fitful Histories and Unruly Publics: Rethinking Temporality and Community in Eurasian Archaeology*, a cura di Kathryn O. Weber et al. (Leiden: Brill, 2016), 303–20; Jian Xu, *Míngshān-- Zuówéi sīxiāng shǐ de zǎoqī zhōngguó bówùguǎn shǐ* [La storia dei primi musei cinesi come storia delle idee] (Beijing: Kèxué chūbǎnshè, 2016).

3 Denise Y. Ho, *Curating Revolution: Politics on Display in Mao's China* (Cambridge: Cambridge University Press, 2017); Juliane Noth, "«Make the Past Serve the Present»": Reading Cultural Relics Excavated During the Cultural Revolution of 1972", in *Cultural Heritage as Civilizing Mission*, a cura di Michael Falser (Cham: Springer International Publishing, 2015), 181–99.

4 Yu Weichao, *A Journey Into China's Antiquity*, vol. 1, National Museum of Chinese History (Beijing: Morning Glory Publishers, 1997).

5 Sofia Bollo, "Enshrining Neolithic Pottery? Narratives of the Prehistoric Past in Contemporary Museums in China" (Dissertation, University of Zurich, Faculty of Arts, 2019), disponibile all'Url <https://doi.org/10.5167/uzh-186649>.

patrimonio culturale.⁶ La totalità e molteplicità delle nuove interpretazioni del patrimonio culturale ci ricordano che i valori e i significati attribuiti agli oggetti dipendono dagli scopi e dai bisogni di una popolazione e di una società in un preciso contesto socioculturale e in uno specifico periodo storico, e che questi scopi cambiano nel tempo.⁷ Oggi la ceramica cinese antica viene trovata in molti scavi in tutta la Cina, fornendo nuove liste di materiale archeologico in continua espansione. La ceramica neolitica è ampiamente esposta tra le mostre archeologiche nei musei pubblici in Cina e nel mondo, ma non solo: il suo ambito di rappresentazione si è persino esteso al mondo dell'arte contemporanea globale. L'artista cinese Ai Weiwei ha utilizzato la ceramica cinese in modo particolarmente sorprendente, sfidando e rimodulando i giudizi di valore. Le sue installazioni, tra cui *Whitewash* e *Colored Vases*, una serie di vasi neolitici immersi in una vernice industriale rispettivamente bianca e colorata, decodificano i significati della ceramica neolitica e sono state esposte in molte gallerie e musei di tutto il mondo.⁸

Uscendo dalla sezione sulla preistoria denominata "Storia Culturale" del Museo della Provincia dello Shandong, un visitatore esprime sentimenti di orgoglio e scrive "Questa è la cultura cinese. Amo la Cina e amo ancora di più la sua cultura". In questa provincia della Repubblica Popolare Cinese (RPC), come in molte altre parti del mondo, il materiale archeologico viene esposto nei musei per promuovere l'orgoglio patriottico e rafforzare il nazionalismo.⁹ In molti discorsi pubblici, il presidente e segretario generale del PCC Xi Jinping ha promosso e integrato il nazionalismo culturale come parte del progetto di ampia portata "Sogno cinese" (*Zhōngguó mèng* 中国梦).¹⁰ Spesso Xi ha sostenuto lo sviluppo dell'archeologia per approfondire la comprensione della civiltà cinese, definendo le collezioni archeologiche come il fondamento dell'autostima nazionale.¹¹ L'ideologia politica sotto la guida di Xi Jinping persegue la "grande rinascita della nazione cinese" (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴) moderna e globalizzata, con l'intento di realizzare una "civiltà spirituale socialista" (*shèhuì zhǔyì jīngshén wénmíng* 社会主义精神文明) in una "società armoniosa" (*héxié shèhuì* 和谐社会), e celebrando valori come la prosperità, la civiltà, l'armonia, il patriottismo, la cordialità e l'integrità.¹² Il paradigma nazionalistico cinese rivendica la continuità e l'unità come segni distintivi di una civiltà cinese millenaria, spesso stimata lunga 5.000 anni, a volte perfino più longeva¹³ e l'antichità cinese del passato viene resa ragguardevole per stimolare l'orgoglio nazionale nel presente. Questa narrazione di grandiosità assicura la

6 Michael Thompson, *Rubbish Theory: The Creation and Destruction of Value - New Edition* (London: Pluto Press, 2017); Irmawati Marwoto, "From Rubbish to Cultural Identity; Making Archaeology Relevant for the Contemporary Community", *Wacana (Journal of the Humanities of Indonesia)*, 20 (2019): 317.

7 Arjun Appadurai, *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective* (Cambridge: Cambridge University Press, 1986); Tim Ingold, *Making: Anthropology, Archaeology, Art and Architecture* (London; New York: Routledge, 2013); David Lowenthal, *The Past Is a Foreign Country - Revisited* (Cambridge: Cambridge University Press, 2015); Salvatore Settis, *Futuro del «classico»* (Torino: Einaudi, 2004).

8 Tim Marlow e Adrian Locke, *Ai Weiwei* (London: Royal Academy of Arts, 2015).

9 Philip L. Kohl e Clare Fawcett, *Nationalism, Politics and the Practice of Archaeology* (Cambridge: Cambridge University Press, 1996).

10 Wang Zheng, "The Chinese Dream: Concept and Context", *Journal of Chinese Political Science*, 19 (2014) 1: 1-13.

11 Xinhua, "Xi Stresses Better Understanding Chinese Civilization through Archaeology", www.gov.cn, 30 September 2020, disponibile all'Url http://english.www.gov.cn/news/topnews/202009/30/content_WS5f73d7bdc6d0f7257693ce99.html.

12 Miao Ying, "Romanticising the Past: Core Socialist Values and the China Dream as Legitimation Strategy", *Journal of Current Chinese Affairs*, 49 (2020) 2: 162-84.

13 Ai Jiawen, "« Selecting the Refined and Discarding the Dross »: The Post-1990 Chinese Leadership's Attitude Towards Cultural Tradition", in *Routledge Handbook of Heritage in Asia*, a cura di Patrick Daly e Tim Winter (London: Routledge, 2011), 130.

legittimità a lungo termine del potere del PCC, consentendogli di rivendicare moralmente il ruolo di portatore della cultura, della civiltà e delle tradizioni cinesi. Il paradigma spesso utilizzato è quello dell'“unità nella diversità” o “unità pluralistica” (*duōyuán yītī* 多元一体), uno slogan utilizzato anche per giustificare il controllo del governo centrale cinese su consistenti minoranze etniche, soprattutto nelle regioni di confine.¹⁴ I valori locali dei gruppi subnazionali sono celebrati come componenti della civiltà cinese, diversificata ma unita,¹⁵ ed esibita nell'acclamato Palazzo della Cultura delle Etnie (*mínzú wénhuàgōng* 民族文化宫).¹⁶

Il ruolo del patrimonio culturale in Cina ha attirato una notevole attenzione da parte degli studiosi negli ultimi anni. Alcuni studi hanno analizzato particolari istituzioni, all'interno di quadri giuridici e politici.¹⁷ Altri si sono concentrati maggiormente sul patrimonio cinese come parte del patrimonio universale,¹⁸ sulle pratiche di gestione del patrimonio, sul settore turistico e sul rapporto tra etnia e patrimonio.¹⁹ È stato sottolineato che la conservazione di un patrimonio etnico promossa dallo Stato come strategia di civilizzazione rischia di cancellare le differenze storiche e le identità culturali.²⁰ Ad esempio, l'idealizzazione del patrimonio rurale offre un'immagine artificialmente estetizzata e asettica di villaggi e paesaggi pittoreschi.²¹ Altri studiosi hanno considerato come l'enfasi schiacciante dello Stato sullo sviluppo economico²² rasenti la devastazione e depredazione dei siti archeologici in Cina²³ e altri hanno posto l'attenzione sui pericoli della sanitizzazione, la mercificazione e la strumentalizzazione del patrimonio culturale.²⁴

14 Wei Xiaoshi, “Pluralistic Unity: The Social Life of Duoyuan Yiti in China”, *Inner Asia*, 25(2023) 1: 23–38.

15 Xu Hong, “An Archaeological Proposal of the Origin of State in China”, *Journal of Chinese Humanities*, 5 (2019) 1: 46.

16 “Exploring the Hidden Gems of Beijing: Cultural Palace of Nationalities and Its Role in China's Popular Museum Tourism Boom - Travel and Tour World”, 30 November 2024, disponibile all'Url <https://www.travelandtourworld.com/news/article/exploring-the-hidden-gems-of-beijing-cultural-palace-of-nationalities-and-its-role-in-chinas-popular-museum-tourism-boom/>.

17 Lai Guolong, “The Emergence of «Cultural Heritage» in Modern China: A Historical and Legal Perspective”, in *Reconsidering Cultural Heritage in East Asia*, a cura di Akira Matsuda e Luisa Elena Mengoni (London: Ubiquity Press, 2016), 47–85; Robert J. Shepherd e Larry Yu, *Heritage Management, Tourism, and Governance in China*, vol. 2, Springer Briefs in Archaeology (New York: Springer, 2013).

18 Yan Haiming, *World Heritage Craze in China: Universal Discourse, National Culture, and Local Memory* (New York, Oxford: Berghahn Books, 2018).

19 Tami Blumenfield e Helaine Silverman, *Cultural Heritage Politics in China* (New York: Springer, 2013).

20 Liu Tzu-kai, “Re-Constructing Cultural Heritage and Imagining Wa Primitiveness in the China/Myanmar Borderlands”, in *Cultural Heritage Politics in China*, a cura di Tami Blumenfield e Helaine Silverman (New York: Springer, 2013), 161–84; Margaret Byrne Swain, “Chinese Cosmopolitanism (Tianxia He Shijie Zhuyi) in China's Heritage Tourism”, in *Cultural Heritage Politics in China*, a cura di Tami Blumenfield e Helaine Silverman (New York: Springer, 2013), 33–50.

21 Marina Svensson, “Evolving and Contested Cultural Heritage in China: The Rural Heritagescape”, in *Reconsidering Cultural Heritage in East Asia*, a cura di Akira Matsuda e Luisa Elena Mengoni, 31–46. (London: Ubiquity Press, 2016), disponibile all'Url <https://doi.org/10.5334/baz.c>

22 Bi Lingling, Dominique Vanneste e Jan van der Borg, “Cultural Heritage Development in China: A Contextualized Trajectory or a Global-Local Nexus?”, *International Journal of Cultural Property*, 23 (2016) 2: 191–207.

23 Robert E. Murowchick, “«Despoiled of the Garments of Her Civilization»: Problems and Progress in Archaeological Heritage Management in China”, in *A Companion to Chinese Archaeology*, a cura di Anne P. Underhill (Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2013), 13–34.

24 *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*, a cura di Wang Yi-Wen, Linda Walton e Carol Ludwig (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020), 298.

Le politiche del patrimonio culturale sono strettamente intrecciate con gli obiettivi politici per rafforzare il senso di coesione nazionale della Cina sia a livello nazionale che internazionale.²⁵ È da notare che, nonostante l'abuso del patrimonio culturale cinese per perseguire obiettivi nazionalistici, tuttavia, l'investimento di tempo, denaro e cura nella conservazione del patrimonio in Cina hanno un valore assoluto e un significato comparativo, soprattutto considerando altre regioni del mondo che lottano per la sopravvivenza del loro patrimonio culturale, per il quale faticano a ottenere un riconoscimento a livello globale.²⁶ An Laishun, segretario generale dell'Associazione dei Musei cinesi, ha recentemente sottolineato la funzione sociale dei musei come strumenti educativi e amplificatori del patrimonio cinese sulla scena nazionale e internazionale, anche come strumento diplomatico.²⁷ Il patrimonio archeologico iconico cinese è stato esposto in tutto il mondo, incluso in Italia con la mostra "Cina. Nascita di un Impero Cinese" che si è aperta alle Scuderie del Quirinale a Roma nel settembre 2006.²⁸ I musei sono luoghi di produzione culturale per eccellenza²⁹ dove i messaggi vengono elaborati in storie narrate³⁰ attraverso l'esposizione degli oggetti. Utilizzando lo spazio e le linee visive, il volume e il ritmo, la forma, il colore, la luce, il materiale, le parole e il suono, integrate in efficaci tecniche espositive, i musei hanno un potenziale enorme per trasformare gli oggetti materiali in suggestive narrazioni.³¹ I musei esercitano inoltre un'autorità sulla storia nazionale e affermano, attraverso gli artefatti e i testi che li accompagnano, l'autenticità di particolari versioni del passato³² e hanno una forte influenza sulla società civile.³³ L'affluenza e la popolarità dei musei in Cina è in continua ascesa.³⁴

Concentrandosi sulle formazioni dell'identità personale e collettiva promossa nei musei della Cina contemporanea, questo contributo identifica i temi importanti nelle pratiche museali della gestione e mostra del patrimonio archeologico nel contesto cinese, che, in misura maggiore o

25 Magnus Fiskesjö, "Politics of Cultural Heritage", in *Reclaiming Chinese Society: The New Social Activism*, a cura di Hsing You-tien e Ching Kwan Lee (London ; New York: Routledge, 2010), 225–45; Marina Svensson e Christina Maags, *Chinese Heritage in the Making: Experiences, Negotiations and Contestations* (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2018); Zhu Yujie e Christina Maags, *Heritage Politics in China: The Power of the Past*, London: Routledge 2020.

26 Christoph Brumann, *The Best We Share: Nation, Culture and World-Making in the UNESCO World Heritage Arena* (New York, Oxford: Berghahn Books, 2021).

27 An Laishun e Mao Ying, "Guóji huà, gāo zhìliàng, kě chíxù: Zhōngguó bówùguǎn shìyè fāzhǎn de fāngxiàng yǔ zhànlüè" [Internazionalizzazione, alta qualità e sostenibilità: direzione e strategia per lo sviluppo dei musei cinesi], *Dōngnán wénhuà* 2, (2019) 268.

28 Lionello Lanciotti e Maurizio Scarpari, *Cina. Nascita di un impero. Catalogo della mostra (Roma, 15 settembre 2006-28 gennaio 2007)*, Archeologia Arte Primitiva e Orientale (Milano: Skira, 2006).

29 Tricia Austin, "Scales of Narrativity", in *Museum Making: Narratives, Architectures, Exhibitions*, a cura di Suzanne Macleod, Laura Hourston, e John Hale (London: Routledge, 2012), 107–18.; Spock, Dan, "Museum Exhibition Tradecraft: Not an Art, but an Art to It", in *The International Handbooks of Museum Studies*, a cura di Sharon MacDonald and Helen Rees Leahy, 379–402. Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2015.

30 Carlo Greppi, da pubblicazione *Storie che non fanno la Storia*, i Robinson / Letture (Milano: Laterza, 2024).

31 Nigel Walter, "From Values to Narrative: A New Foundation for the Conservation of Historic Buildings", *International Journal of Heritage Studies* 20 (2014) 6: 634–50.

32 Tony Bennett, "Thinking (with) Museums: From Exhibitionary Complex to Governmental Assemblage", in *The International Handbooks of Museum Studies*, a cura di Sharon MacDonald and Helen Rees Leahy, vol. Museum Theory (Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2015), 3–20.

33 Evelina Christillin e Christian Greco, *Le memorie del futuro. Musei e ricerca* (Torino: Einaudi, 2021).

34 Zhang Jie, "Museums Gain Popularity throughout China", *China Daily*, 2 August 2024, disponibile all'Url <https://www.chinadaily.com.cn/a/202408/02/WS66ac6ef0a3104e74fddb8333.html>.

minore, servono un'agenda di nazionalismo culturale. Questo articolo presenta inizialmente una panoramica generale sull'attuale sistema museale in Cina, e poi analizza in particolare il caso dell'esposizione di ceramiche neolitiche e ne esamina la ricezione da parte dei visitatori. Questo studio esplora le modalità in cui le strategie museali delle rappresentazioni sulla Cina prestorica generano narrazioni culturali a sostegno dell'agenda nazionalistica atta alla formazione identitaria collettiva nella Cina contemporanea.

Musei in Cina

In Cina, e non solo, i musei mostrano e omaggiano le tracce materiali del passato.³⁵ Il professor Su Donghai, uno dei principali museologi cinesi, ha affermato negli anni Novanta che “i musei sono portatori simultaneamente dei valori di «vero», «buono» e «bello», in un modo con cui nessun'altra istituzione può competere”³⁶ e ha elencato i quattro valori culturali fondamentali dei musei: verifica della storia, conoscenza, estetica, e moralità. Secondo questa visione, gli oggetti sono ritenuti portatori di verità e permettono di verificare scientificamente i fatti del passato, e i musei sono fornitori di conoscenza oggettiva.

Tra gli anni Ottanta e Novanta, i musei cinesi sono entrati in una fase caratterizzata dall'istituzione di circoli di esperti sulla museologia,³⁷ dalla promozione della crescita dei musei e dallo sviluppo della cooperazione internazionale. Negli ultimi due decenni, la Cina ha costruito e ristrutturato migliaia di musei, un fenomeno noto come “boom museale” cinese.³⁸ Con numerosi scavi archeologici in corso in tutta la Cina, fornitori costanti di manufatti antichi, l'industria museale cinese è rigogliosa, e riceve un crescente sostegno finanziario al servizio del patrimonio archeologico. Alcuni studiosi occidentali si sono occupati esplicitamente dello sviluppo e delle caratteristiche dell'industria museale cinese, analizzando il ruolo politico e propagandistico dei musei in Cina,³⁹ esaminando le pratiche di rappresentazione delle narrazioni nazionaliste,⁴⁰ le esposizioni sulle minoranze etniche nei musei,⁴¹ sul passato storico urbano⁴² e sulle collezioni di arte contemporanea.⁴³ Oltre a queste ricerche, altri studi hanno ampliato il campo della museologia in Cina, riconoscendo l'obiettivo dei musei di rafforzare la consapevolezza

35 Lowenthal, *cit.*; Raphael Samuel, *Theatres of Memory: Past and Present in Contemporary Culture* (London: Verso Books, 2012); Emma Waterton e Steve Watson, (a cura di) *Culture, Heritage and Representation: Perspectives on Visuality and the Past* (Surrey, England: Ashgate Publishing, 2010).

36 Su Donghai, “Museums and Museum Philosophy in China”, *Nordisk Museologi*, 2 (1995): 74.

37 Wénhuàbù wénwùjù, *Zhōngguó bówùguǎn xué gàilùn [Introduzione agli studi museali cinesi]* (Beijing: Wénwù chūbānshè, 1985).

38 Gail Dexter Lord et al., *Museum Development in China: Understanding the Building Boom* (Rowman & Littlefield, 2019); Zhang Fenghua e Pascal Courty, “The China Museum Boom: Soft Power and Cultural Nationalism”, *International Journal of Cultural Policy*, 27, (2021) 1: 30–49.

39 Kirk A. Denton, *Exhibiting the Past: Historical Memory and the Politics of Museums in Postsocialist China* (Honolulu: University of Hawai'i Press, 2014).

40 Marzia Varutti, *Museums in China. The Politics of Representation after Mao* (Woodbridge: Boydell & Brewer Ltd., 2014).

41 Gideon Shelach-Lavi, “Archaeology and Politics in China: Historical Paradigm and Identity Construction in Museum Exhibitions”, *China Information*, 33 (2019) 1: 23–45.

42 Laura Pozzi, “Local Museum, National History: Curating Shanghai's History in the Context of a Changing China (1994–2018)”, *International Journal of Heritage Studies*, 31 luglio 2020, disponibile all'Url <https://doi.org/10.1080/13527258.2020.1799060>.

43 Ornella De Nigris, “Chinese Art Museums: Organisational Models and Roles in Promoting Contemporary Art”, *International Communication of Chinese Culture*, 5 (2018) 3: 213–28.

dell'identità culturale del popolo cinese e di promuoverne l'unità e la stabilità nazionale.⁴⁴ Dal 2008, il Ministero della Cultura e del Turismo cinese ha attuato una strategia di sviluppo per tutti i musei che fanno capo all'Amministrazione Nazionale del Patrimonio Culturale (*National Cultural Heritage Administration* NCHA, ex Amministrazione Statale del Patrimonio Culturale, *State Administration of Cultural Heritage* SACH). L'obiettivo è stato quello di aumentare il numero di musei sul territorio e migliorarne la qualità delle esposizioni.⁴⁵ Seguendo questa strategia, sono stati costruiti molti piccoli musei locali e sono stati ampliati i grandi musei nazionali e provinciali. Inoltre, i musei hanno ricevuto fondi mirati per garantire l'ingresso gratuito ai visitatori, con lo scopo di diventare luoghi più accessibili a una fetta più ampia della popolazione. Negli ultimi dodici anni, le visite ai musei sono aumentate senza precedenti con un tasso annuo pari al 12,6%.⁴⁶ Negli ultimi cinque anni, l'affluenza ai musei è aumentata⁴⁷ anche grazie ai più recenti sistemi di biglietteria online implementati da molti musei per evitare lunghe file davanti alle porte d'ingresso dei musei (Figura 1). A causa dell'affollamento di visitatori nei musei cinesi, nel giugno 2023 è stato proposto il primo regolamento per disciplinare le visite guidate all'interno dei musei, con l'obiettivo di gestire l'alto flusso di visitatori tra le sale e vietare i servizi turistici non autorizzati.⁴⁸



● Figura 1

Visitatori in coda per entrare al Museo della Provincia dello Shandong, domenica 4 aprile 2015. Sofia Bollo ©

44 Sofia Bollo e Yu Zhang, "Policy and Impact of Public Museums in China: Exploring New Trends and Challenges", *Museum International*, 69 (2017) 3-4: 26-37; Su, *cit.*; Wang Siyi et al., "Smart Museum in China: From Technology Labs to Sustainable Knowledgeescapes", *Digital Scholarship in the Humanities*, 38 (2023) 3: 1340-58; Wu Heng, *Museum and Change: Regional Museums in the People's Republic of China* (Bergen: The University of Bergen, 2011

45 Sofia Bollo e Yu Zhang, "The Musealization of China", in *Museum Development in China: Understanding the Building Boom*, a cura di Gail Dexter Lord et al. (Lanham; Boulder; New York; London: Rowman & Littlefield Publishers, 2019), 21-25; Zhang e Courty, *cit.*

46 Zhang Fenghua e Pascal Courty, "The China Museum Visit Boom: Government or Demand Driven?", *Journal of Cultural Economics*, 46 (2022) 1: 135-63.

47 Xinhua, "Chinese Museums Receive Nearly 1 Billion Visits during Jan-Aug Period", *www.gov.cn/news*, 25 settembre 2024, disponibile all'Url https://english.www.gov.cn/news/202409/25/content_WS66f4005bc6d0868f4e8eb412.html#.

48 Shuang Liang, "National Museum Issues New Rules for Guided Tours", *China Daily*, 12 luglio 2023, disponibile all'Url <https://govt.chinadaily.com.cn/s/202307/12/WS64ae02ea498ea274927c4bec/national-museum-issues-new-rules-for-guided-tours.html>.

Secondo la normativa vigente, i musei statali cinesi sono classificati in primo, secondo e terzo grado in base al numero di oggetti conservati e il volume espositivo, e sono amministrati a tre livelli geografici: nazionale, provinciale e locale.⁴⁹ I musei di livello nazionale espongono oggetti provenienti da ogni parte della Cina e da ogni fase della storia. I musei provinciali conservano i manufatti archeologici scavati nella località gestita dal rispettivo governo locale. I musei dei siti archeologici espongono reperti archeologici scavati dal sito a cui sono associati. A livello normativo, il patrimonio materiale e culturale (*wénwù* 文物) include tutti gli oggetti con un “valore storico, artistico e scientifico” (*lishǐ, yìshù, kēxué jiàzhí* 历史、艺术、科学价值) e si divide in due categorie generali: “preziose” (*zhēnguì wénwù* 珍贵文物) e “ordinarie” (*yībān wénwù* 一般文物).⁵⁰ Secondo gli standard di valutazione delle collezioni, i manufatti preziosi sono a loro volta classificati in tre categorie: i beni di “primo grado” (*yījí wénwù* 一级文物) hanno un valore storico, artistico e scientifico “particolarmente importante” (*tèbié zhòngyào* 特别重要). Gli oggetti di “secondo grado” hanno un valore “importante” (*zhòngyào* 重要), mentre quelli di “terzo grado” hanno un valore “relativamente importante” (*bǐjiào zhòngyào* 比较重要). I beni considerati “ordinari” sono definiti come portatori di “un certo valore storico, artistico o scientifico” (*jùyōu yīdìng lǐshǐ, yìshù, kēxué jiàzhí* 具有一定历史、艺术、科学价值).⁵¹ Dalla lettura delle normative vigenti in ambito museale, si evince che gli scopi nazionalistici dei musei in Cina, descritti nella letteratura scientifica, non sono inattesi: le politiche patriottiche dei musei sono dichiarate apertamente nelle leggi in vigore in ambito culturale. Gli obiettivi e le funzioni dei musei sono indicati nella Legge per la Protezione del Patrimonio Culturale⁵² e nella Legge e Regolamento sui Musei,⁵³ anche indicata come “Museum Act”⁵⁴ o “Legge dei Musei”. Il primo articolo della Legge per la Protezione del Patrimonio Culturale ne esprime l’obiettivo:

rafforzare la protezione dei beni culturali, ereditare l’eccellente patrimonio storico e culturale della nazione cinese, promuovere la ricerca scientifica, fornire un’educazione al patriottismo e costruire una civiltà spirituale e materiale socialista.

L’asserzione ideale di identificare come funzione primaria “educazione al patriottismo” atta al rafforzamento di una “civiltà spirituale e materiale socialista” sottintende un fondamentale scopo politico nell’utilizzo del patrimonio culturale. Non diversamente, il primo articolo dell’attuale Legge dei Musei spiega che l’obiettivo dei musei pubblici è:

49 Standing Committee of the National People’s Congress, “Zhōnghuá rénmin gònghéguó wénwù bǎohù fǎ” (2017 xiūzhèng) Legge sulla protezione dei beni culturali della Repubblica Popolare Cinese (emendamento del 2017)], disponibile all’Url http://www.pkulaw.cn/fulltext_form.aspx?Gid=304324&Db=chl.

50 Standing Committee of the National People’s Congress, *cit.*

51 Timothy Lau, “The Grading of Cultural Relics in Chinese Law”, *International Journal of Cultural Property*, 18 (2011) 1: 1–35; Ministero della Cultura (*Wénhuàbù*), “Wénwù cángpín dìng jí biāozhǔn” [Standard di classificazione per le collezioni di beni culturali], disponibile all’Url https://www.gov.cn/banshi/2005-08/21/content_25093.htm.

52 Standing Committee of the National People’s Congress, “Zhōnghuá rénmin gònghéguó wénwù bǎohù fǎ” (2017 xiūzhèng) [Legge sulla protezione dei reperti culturali della Repubblica Popolare Cinese (Emendamento del 2017)].

53 Consiglio degli Affari di Stato (*Guówuyuán*), “Bówùguǎn Tiáoli” [Regolamento sui musei (Legge sui musei)], disponibile all’Url http://www.pkulaw.cn/fulltext_form.aspx?Db=chl&Gid=244108.

54 Chai Rong e Li Hao, “A Study on Legislation for Protection of Cultural Relics in China: Origin, Content and Model”, *Chinese Studies*, 8 (2019) 3: 132–47.

soddisfare i bisogni spirituali e culturali dei cittadini e migliorare la qualità ideologica, morale, scientifica e culturale dei cittadini.

Il Presidente Xi Jinping ha più volte sottolineato l'importanza dei musei come “ponti che collegano il passato, il presente e il futuro”, ritenendo che “ogni museo è una grande scuola” e utilizzando l'archeologia per ispirare l'orgoglio nazionale.⁵⁵ Xi ha anche affermato che i musei dovrebbero “dare voce ai beni culturali e raccontare alla gente la saggezza della storia” (*ràng wénwù shuōhuà, bǎ lìshǐ zhīhuì gàosù rénmen* 让文物说话、把历史智慧告诉人们) per far sì che tutte le persone abbiano la fiducia e la determinazione di realizzare il “Sogno cinese” e rendere nuovamente la Cina forte e potente.⁵⁶

I musei statali in Cina sono stati riconosciuti come luoghi di apprendimento informale, utilizzati per divulgare le conoscenze scientifiche e come siti designati all'interpretazione e all'esposizione del patrimonio archeologico nazionale.⁵⁷ I musei assumono quindi un ruolo fondamentale all'interno della rete del sistema educativo nazionale.⁵⁸ I musei pubblici in Cina non sono depositi isolati di oggetti e conoscenza, bensì operano in connessione con altri gruppi amministrativi, compreso il sistema scolastico statale. I musei collaborano con le scuole per rafforzare la loro funzione di istituzioni educative supplementari dove i materiali di studio possono diventare piacevoli, interattivi e divertenti, come nel caso del programma “Happy Classroom”.⁵⁹ I musei sono strutture governative che attuano campagne educative rivolte al pubblico, cercando di influenzare i comportamenti e le abitudini.⁶⁰ Per raggiungere un pubblico più ampio, i musei hanno aperto canali ufficiali su WeChat, la più popolare applicazione mobile di messaggistica, e su Weibo, la più grande piattaforma di microblogging in Cina. Le aperture di nuovi musei sono eventi molto popolari, corredati di discorsi ufficiali, ma anche cerimonie di intrattenimento e danze.⁶¹

In Cina, secondo l'amministrazione statale dei beni culturali, i musei provinciali sono tenuti a conservare, preservare e promuovere il patrimonio locale.⁶² I musei provinciali cinesi sono solitamente divisi in un dipartimento “Collezioni” che si occupa dell'acquisizione e della conservazione dei reperti, in un dipartimento “Esposizione” responsabile dell'allestimento e in un dipartimento “Educazione” che sovrintende alla divulgazione e alla comunicazione.⁶³

55 Xinhua, “Xi Jinping on Museums”, *CHINA SCIO*, 11 luglio 2022, disponibile all'Url http://english.scio.gov.cn/topnews/2022-07/11/content_78316135.htm.

56 Xinhua, “«Ràng wénwù shuōhuà, bǎ lìshǐ zhīhuì gàosù rénmen» —— Xi Jinping qǐng xi lìshǐ wénhuà yīchǎn de gùshi” [«Lasciare che i reperti culturali parlino e raccontino la saggezza storica al popolo» - La storia di Xi Jinping sul patrimonio storico e culturale], 7 luglio 2021, disponibile all'Url http://www.gov.cn/xinwen/2021-07/07/content_5622988.htm.

57 Chai e Li, *cit.*

58 National Cultural Heritage Administration, “Guójiā wénwù jú guānyú jīnyībù tīshēng bówùguǎn jiāngjiě fúwù gōngzuò shuǐpíng de zhīdǎo yìjiàn” [Linee guida dell'Amministrazione statale per il patrimonio culturale sul potenziamento dei servizi di interpretazione museale], disponibile all'Url <https://www.pkulaw.com/chl/a39234f8e7922ed1bdfb.html?way=listView>; Xinhua, “«Ràng wénwù shuōhuà, bǎ lìshǐ zhīhuì gàosù rénmen»”, *cit.*

59 Patrick Wertmann, “Creating Cultural Identity in China: Popularising Archaeological Material and Cultural Heritage”, in *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*, a cura di Carol Ludwig, Linda Walton e Yi-Wen Wang (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020), 176.

60 Bennett, *cit.*

61 Xinhua, “Site Museum Showcasing Chinese Civilization 4,000 Years Ago Opens”, *www.gov.cn/news*, 13 novembre 2024, disponibile all'Url https://english.www.gov.cn/news/202411/13/content_WS6733e9aec6d0868f4e8ecete.html#.

62 State Council of the People's Republic of China, *cit.*

63 Intervista dell'autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province 4 marzo 2023 (online).

I curatori rientrano solitamente nel dipartimento “Collezioni” e i loro contributi ai progetti espositivi devono essere approvati dai membri del dipartimento “Esposizione”, spesso composto da non specialisti sulla cultura materiale di riferimento. Se la proposta dei curatori non viene accettata, i dipartimenti “Esposizione” sono autorizzati a procedere senza l’appoggio di un curatore accademico designato che coordini il lavoro. In molti casi, viene richiesta una consulenza da un esperto archeologico esterno, che in molti casi lavora per più istituzioni contemporaneamente, diminuendo quindi la sua influenza decisionale sul risultato finale delle mostre museali.⁶⁴ La priorità ultima di un dipartimento “Esposizione” è la più vasta diffusione del contenuto delle collezioni. Questa pratica implica un ampio uso di strategie espositive all’avanguardia per soddisfare l’apprezzamento e l’intrattenimento dei visitatori, a discapito dell’accuratezza scientifica.

Nonostante l’importanza attribuita al patrimonio archeologico nell’ideologia nazionalistica cinese contemporanea, gli archeologi professionisti sono solo parzialmente integrati nella gestione dei musei in Cina. L’assegnazione di un ruolo sistematico ai membri degli istituti archeologici o delle università all’interno della pratica museale è attualmente una delle sfide più critiche.⁶⁵ In una società sempre più alla ricerca di svago e divertimento, il lavoro dei musei rischia di diventare intensamente orientato al pubblico, e le esposizioni progettate per attrarre i visitatori possono mirare a produrre ricordi duraturi con effetti straordinari, compromettendo il rigore scientifico. Inoltre, la mancanza di una collaborazione sistematica tra musei pubblici e istituti archeologici e il limitato apporto di archeologi professionisti nel processo decisionale dei musei potrebbero far prevalere le motivazioni economiche e politico-patriottiche sull’accuratezza storica e scientifica. Per questo motivo, gli Istituti provinciali di archeologia stanno cercando di detenere gli oggetti scavati come loro proprietà e di esporli nei musei archeologici locali, invece di inviarli ai musei provinciali. Questa pratica potrebbe portare a una competizione per l’interpretazione e l’esposizione del patrimonio archeologico tra musei provinciali e musei archeologici⁶⁶ e inficiare lo sviluppo di parchi archeologici e dei musei di siti preistorici.⁶⁷

Nelle sezioni a seguire sarà presentata l’analisi approfondita delle scelte curatoriali sulle mostre permanenti di ceramica neolitica, delle strategie di narrazione immersiva e del loro ruolo nella creazione di un immaginario identitario nazionale idealizzato, convalidato nei musei statali cinesi e fatto proprio dal pubblico.

Ricerca sul campo e metodologia

Questo articolo indaga l’attuale quadro interpretativo dominante della ceramica neolitica in Cina attraverso lo studio di materiale primario raccolto durante una ricerca sul campo condotta

64 Intervista dell’autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province, (di persona, 2 aprile 2015).

65 Bollo e Zhang, “Museum Development in China”, *cit.*; Luca Zan e Sara Bonini Baraldi, “The Heritage Chain Management. General Issues and a Case Study, China”, *Journal of Cultural Heritage*, 14 (2013) 3: 211–18.

66 Wang Siyu e Hang Kan, “Museums and Archaeological Exhibitions: History, Institution, and Reality in China”, in *The Oxford Handbook of Museum Archaeology*, a cura di Alice Stevenson (Oxford: Oxford University Press, 2022).

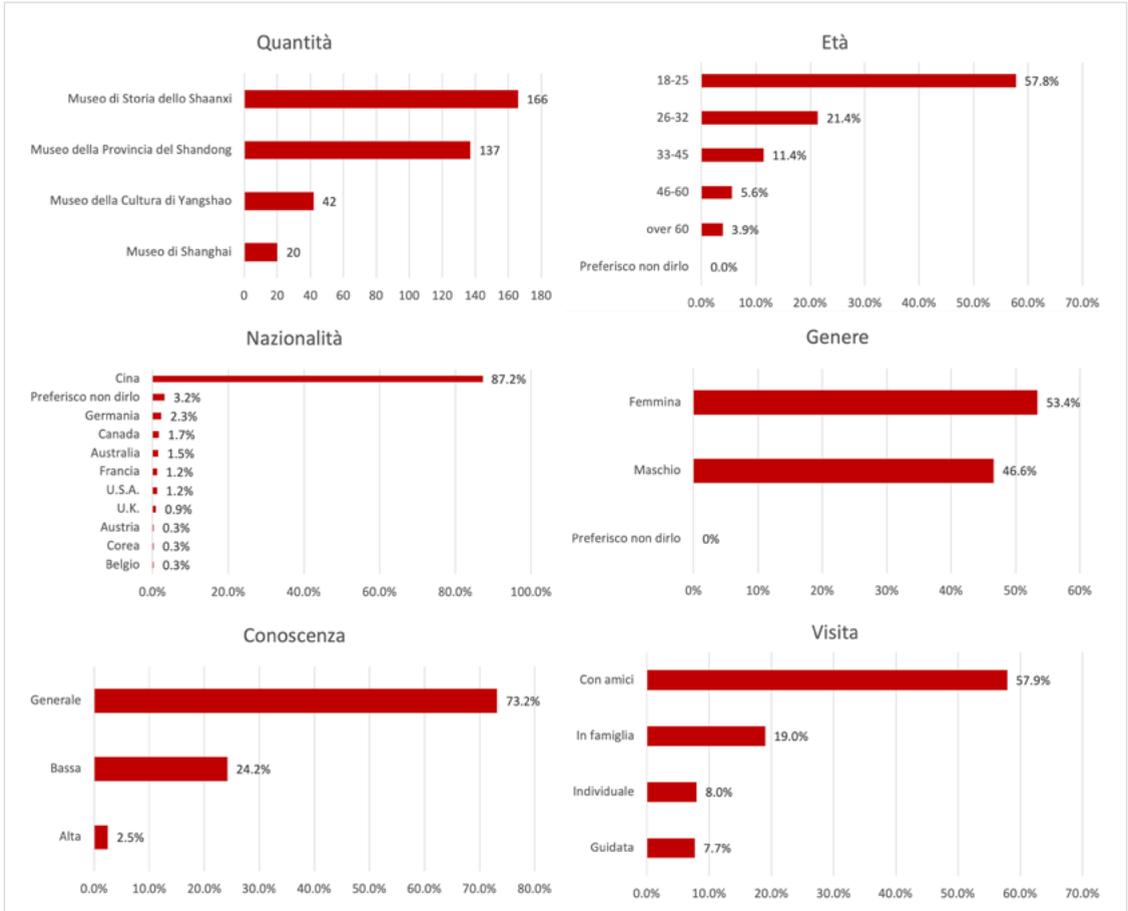
67 Zhang Lizhi, “Zhōngguó shìqián yǐzhǐ bówùguǎn de lǐshǐ huīgù yǔ fǎnsī” [Rassegne storiche e riflessioni sui musei dei siti preistorici in Cina], *Bówùyuàn*, 1 (2023): 13–20.

nei musei pubblici della Cina nella primavera del 2015. L'analisi ha interessato le esposizioni permanenti e pubbliche di ceramica neolitica nella Cina continentale. La selezione dei casi ha riguardato esposizioni permanenti e pubbliche di ceramiche neolitiche su tre livelli geografici: due musei nazionali, quattro musei provinciali e due musei locali di siti archeologici. L'analisi ha incluso:

- Museo Nazionale della Cina (*National Museum of China*, NMC)
- Museo di Shanghai (*Shanghai Museum*, SM)
- Museo della Provincia del Gansu (*Gansu Provincial Museum*, GSPM)
- Museo della Provincia del Henan (*Henan Provincial Museum*, HPM)
- Museo della Provincia del Shandong (*Shandong Museum*, SDM)
- Museo di Storia dello Shaanxi (*Shaanxi History Museum*, SHM)
- Museo della Cultura di Yangshao (*Yangshao Culture Museum*, YSM)
- Museo del sito archeologico di Banpo di Xi'an (*Xi'an Banpo Museum*, BPM)

Durante la raccolta dati in loco sono state analizzate le sale espositive, sono state eseguite interviste con il personale dei musei, e sono stati raccolti questionari compilati dai visitatori. È stato possibile accordare le interviste di persona in alcuni casi con educatori, altre volte con i curatori e in un caso il direttore. Le interviste semi-strutturate prevedevano delle domande predisposte e condivise in anticipo, integrate poi sul momento con spunti approfonditi in ogni colloquio a seconda delle tematiche emerse o dell'interesse dell'interlocutore o interlocutrice. Le interviste sono state ammesse presso il Museo Nazionale della Cina, il Museo di Shanghai, il Museo della Provincia del Gansu, il Museo della Provincia dell'Henan e il Museo della Provincia dello Shandong.

I questionari scritti sono stati compilati dai visitatori alla fine della visita della sezione neolitica su base individuale e spontanea. Sono stati raccolti rispettivamente: 20 questionari al Museo di Shanghai il 20 marzo 2015, 137 questionari al Museo della Provincia dello Shandong il 04 aprile 2015, 166 questionari al Museo di Storia dello Shaanxi il 16 aprile 2015, 33 questionari al Museo della Cultura di Yangshao il 17 aprile 2015, e 9 questionari al Museo della Provincia del Gansu il 01 maggio 2015. I visitatori del museo sono stati invitati a compilare un questionario con domande chiuse su dati anagrafici e sull'apprezzamento generale dell'esposizione, e domande aperte per esprimere cosa è piaciuto o meno, cosa si è imparato. Un'ultima domanda chiedeva di elencare tre aggettivi descrittivi della Cina neolitica. I dati sulla composizione del campione dei visitatori sono esposti nel Grafico 1. La raccolta dei questionari scritti in istituzioni pubbliche e governative non ha potuto seguire un approccio quantitativo coerente, dal momento che ogni caso ha imposto accomodamenti specifici: in alcuni musei è stato dato un limite massimo di tempo per la raccolta dei questionari, in altri un numero massimo di questionari da raccogliere, in altri casi non è stata imposta alcuna limitazione. I questionari sono stati somministrati in un'occasione unica nel singolo contesto museale, rendendo il campione statisticamente non rappresentativo, ma, ciò nonostante, significativo e pregno di spunti interpretativi utili per l'analisi in questione.



● Grafico 1

Descrizione del campione di visitatori partecipanti all'indagine condotta nei musei pubblici in Cina nella primavera del 2015.

La seguente sezione presenta i contenuti e le modalità espositive delle mostre con ceramiche neolitiche e il loro ruolo nella formazione dell'identità collettiva culturale in Cina.

Esposizione delle ceramiche neolitiche in Cina

Nella sezione sulla ceramica al Museo di Shanghai, nella prima sala, seguendo un ordine cronologico, le ceramiche neolitiche accolgono gli spettatori. La scelta dell'illuminazione produce un forte contrasto tra l'oscurità della sala e le vetrine ben illuminate disposte lungo la parete (Figura 2). Piccoli pannelli informativi con testi brevi forniscono le informazioni essenziali sulla materialità e la funzione degli oggetti. Al centro della sala si trovano due teche singole contenenti ciascuna un vaso, i pezzi più pregiati osservabili a tutto tondo. Le tecniche espositive, l'uso dello spazio, delle luci e del suono creano un'atmosfera di sacralità dove gli oggetti in mostra emanano alto valore.



● Figura 2

Visitatore ammira i vasi neolitici dipinti, Museo di Shanghai. Sofia Bollo ©

Ridurre le informazioni testuali e fornire un ambiente evocativo sono strategie comuni utilizzate per intensificare l'esperienza estetica dei visitatori nei musei, una soluzione tipica degli approcci espositivi nei musei d'arte, ampiamente implementata anche in altri musei in Cina.⁶⁸ Un recente studio sociologico riconosce il godimento estetico come una dimensione essenziale per rendere il consumo culturale in Cina attraente per il pubblico di massa.⁶⁹ Anche le terrecotte neolitiche, mai considerate prima nella categoria delle belle arti, sono ora ugualmente esposte tra gli altri tesori nazionali in luminose teche di vetro come oggetti meravigliosi portatori di alto valore estetico.

68 Kenny K.K. Ng, 'The Museum as Expression of Local Identity and Place: The Case of Nanjing', in *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*, a cura di Carol Ludwig, Linda Walton e Yi-Wen Wang (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020), 191–212; Robert Shepherd, 'UNESCO and the Politics of Cultural Heritage in Tibet', *Journal of Contemporary Asia*, 36(2006) 2: 243–57; Marzia Varutti, 'The Aesthetics and Narratives of National Museums in China', in *National Museums: New Studies from around the World*, a cura di Simon J Knell (London: Routledge, 2011), 302–12; Zhou Lijuan, 'A Study of Sanxingdui Museum's Building of International Communication Capacity', *Contemporary Social Sciences*, 5 (2022) 7: 105–17.

69 Tian Langyi e Aurélien Boucher, 'Consolidating Temporal Effects on Aesthetical Practices: Evidence from China', *Poetics*, 98 (2023): 101792.

La terminologia museale adottata a partire dagli anni Ottanta per descrivere gli oggetti in terracotta del Neolitico rivela il chiaro spostamento ideologico dello schema interpretativo: dal precedente quadro informato dal materialismo storico che li definiva “primitivi” (*yuánshǐ* 原始), i musei presentano ora le ceramiche neolitiche come testimonianza dello “splendore artistico” e delle continuità culturali della Cina primitiva e si riferiscono ad esse come “esteticamente piacevoli”, utilizzando le parole “arte” e “artistico” (*yìshù* 艺术) come attributi chiave.⁷⁰

La mostra permanente di storia cinese intitolata “Cina antica” (*gǔdài Zhōngguó* 古代中国) presso il Museo Nazionale della Cina in piazza Tian’anmen a Pechino è stata inaugurata nel 2011 e comprende otto sezioni, a partire da “Tempi preistorici” e proseguendo con i sette raggruppamenti convenzionali che seguono la successione delle dinastie cinesi da “Xia, Shang e Zhou occidentali” a “Ming e Qing”. Nel testo introduttivo della sala espositiva si legge:

“Cina antica” è una mostra permanente del Museo Nazionale della Cina. Seguendo una sequenza dinastica, la storia cinese si snoda in otto sezioni, dalla preistoria alle dinastie Ming e Qing. Nelle sale sono esposti oggetti di grande valore che presentano il resoconto completo dello sviluppo politico, economico, culturale e sociale, nonché delle relazioni estere della Cina nei diversi periodi storici. La mostra evidenzia il continuo progresso della civiltà cinese e il percorso storico della realizzazione di un Paese multi-etnico, e illustra inoltre le straordinarie conquiste del popolo cinese e il suo contributo alla civiltà universale.⁷¹

Il testo di apertura di “Cina Antica” presso il NMC, presente anche come descrizione sul sito ufficiale del museo,⁷² racchiude l’essenza dei contenuti sulla civiltà cinese che il museo cerca di trasmettere: continuità, unità, multiculturalità e rilevanza globale. Nella sezione sul neolitico di “Cina Antica”, tra le singole teche con oggetti di primo grado abbinati a disegni esplicativi, i visitatori possono capire meglio i contenuti grazie alla riproduzione di uno scavo di una tomba. Ulteriori strumenti di apprendimento interattivo integrati nelle esposizioni delle collezioni archeologiche presenti in altri musei sono le riproduzioni di villaggi preistorici, di siti di scavo o di ritrovamenti di tombe, tutti basati su resoconti fattuali. L’esposizione dei processi scientifici di scavo archeologico viene usata per convalidare l’autenticità oggettiva degli oggetti esposti e la credibilità della loro interpretazione, fornendo loro un contesto autorevole e legittimato. Riferendosi all’uso di queste strategie di comunicazione, il curatore di “Cina Antica” durante l’intervista ha dichiarato che il ruolo primario dei musei è l’educazione e che le esposizioni museali dovrebbero utilizzare le prove archeologiche per “reinterpretare la storia e facilitare la comprensione dei visitatori”.⁷³ I musei statali, in particolare quelli di livello nazionale, hanno un ruolo di primo piano nelle strategie di educazione storica del pubblico: ritraggono il passato come un susseguirsi di fasi archeologiche e storiche che conducono fino ai giorni

70 Bollo, *cit.*

71 NMC, sezione “Cina Antica”, traduzione dell’autrice.

72 Zhōngguó guójiā bówùguǎn, “Gǔdài Zhōngguó - Zhōngguó guójiā bówùguǎn” [Cina Antica- Museo Nazionale della Cina], 2011, disponibile all’Url <https://www.chnmuseum.cn/portals/o/web/zt/gudai/default.html>.

73 Intervista dell’autrice con Yan Zhi, National Museum of China, di persona, 9 aprile 2015.

nostri. Tali esposizioni museali funzionano come un “accumulatore evolutivo”⁷⁴ offrendo una rappresentazione teleologica della storia nazionale che evidenzia una progressione lineare dalle origini al presente,⁷⁵ all’interno della quale il patrimonio archeologico fornisce la prova scientifica materiale della “continuità dell’essenza dell’eccellenza cinese attraverso i secoli”.⁷⁶ La visione globale di una civiltà (*wénmíng* 文明) cinese continua e ininterrotta integrata e sostenuta da una preistoria altrettanto grande è resa significativa nella società contemporanea e diventa una meta-narrazione archeologica.⁷⁷ Le meta-narrazioni rendono le pratiche, gli oggetti e i risultati della ricerca archeologica del passato significativi in un contesto esistenziale, sociale e politico nel presente⁷⁸, ma possono deliberatamente ignorare delle lacune storiche e ridurre ogni caso come mero componente di un processo continuo.⁷⁹ Le esposizioni di ceramica neolitica in Cina rivelano proprio questa specifica intenzione di creare un’esposizione con scopi nazionalistici ed educativi, in cui anche il tempo neolitico è conforme alla narrativa celebrativa generale dell’orgoglio nazionale nella cultura museale cinese.

Nel pannello di prefazione all’ingresso della Sezione delle Ceramiche Dipinte del Museo della Provincia del Gansu si legge:

[...] I nostri antenati nella Valle del fiume Weihe, nel Gansu, hanno prodotto con successo le prime ceramiche dipinte ottomila anni fa. L’armonia delle forme, la varietà dei colori e la finezza dei motivi della ceramica dipinta riflettono non solo il livello di produttività sociale, ma anche il mondo spirituale delle persone e il loro desiderio e ricerca della bellezza. [...] Il Gansu è una delle culle della civiltà cinese.⁸⁰

Le parole “bellezza”, “finezza”, “mondo spirituale”, e “civiltà” offrono ai visitatori giudizi specifici per collocare le collezioni di ceramica neolitica dipinta all’interno di una sfera di un notevole apprezzamento estetico. Oltre alla celebrazione del valore estetico, la componente della varietà geografica permette che tutte le province cinesi possano rivendicare il loro ruolo particolare nel gettare le basi e contribuire alla formazione della civiltà cinese; esse espongono manufatti archeologici provenienti dalla loro regione e pubblicizzano la particolarità locale, sostenendo al contempo di essere parte di un insieme nazionale più ampio, esprimendo un approccio regionalista all’archeologia.⁸¹ Le sezioni preistoriche delle gallerie museali completano la rappresentazione cronologicamente ordinata di una civiltà cinese lunga e continua, fornendo prove materiali indiscutibili della sua origine. La seguente analisi delle strategie narratologiche

74 Tony Bennett, “Pasts beyond Memories: The Evolutionary Museum, Liberal Government and the Politics of Prehistory”, *folk-kobenhavn*, 43 (2001): 14.

75 Varutti, *cit.*, 36.

76 Intervista dell’autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province, 21 April 2015 (di persona).

77 Hayden White, *Metahistory: The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*, Reissue edition (Baltimore, Md.: Johns Hopkins University Press, 1973).

78 Cornelius Holtorf, “Meta-Stories of Archaeology”, *World Archaeology*, 42 (2010) 3: 383.

79 Mark Pluciennik, “Archaeological Narratives and Other Ways of Telling”, *Current Anthropology* 40 (1999) 5: 660.

80 Museo della Provincia del Gansu, Sezione delle Ceramiche Dipinte, traduzione dell’autrice.

81 Lothar von Falkenhausen, “The Regionalist Paradigm in Chinese Archaeology”, in *Nationalism, Politics and the Practice of Archaeology*, a cura di Philip L. Kohl e Clare Fawcett (Cambridge: Cambridge University Press, 1995), 198–217.

e dei presunti valori costruiti intorno alle collezioni preistoriche esposte nel contesto museale pubblico cinese può far luce sull'intersezione tra nazionalismo e patrimonio archeologico.

Immaginazione della preistoria nei diorami

Il diorama è un apparato museografico che raffigura realisticamente una particolare scena, facendo uso di riproduzioni di animali o figure umane in tre dimensioni posizionate nel loro contesto abituale, spesso su uno sfondo paesaggistico statico dipinto. I diorami possono essere di diverse dimensioni e variano dalle miniature alle scene a grandezza naturale. Un diorama ha uno scopo esplicitamente didattico ed è uno strumento di apprendimento deliberatamente costruito. I diorami sono basati su dati scientifici e sono ampiamente utilizzati nei musei per avvicinare un argomento ai visitatori e consentire loro di comprendere meglio il contesto della creazione, dell'uso e del ritrovamento di particolari oggetti fisici, o dettagli di un periodo storico o l'habitat di un preciso animale, riprodotto in forma impagliata. Anche se la loro presenza è in declino, i diorami sono presenti in molti musei di tutto il mondo e rimangono molto utilizzati soprattutto nei musei di storia naturale e di storia. I diorami come dispositivi museografici offrono una rappresentazione realistica ed evocativa che intensifica il coinvolgimento emotivo del visitatore, offrendo un effetto di immediatezza e una sensazione di presenza. Grazie al loro potenziale impatto ambivalente sia emotivo che didattico i diorami rimangono un fenomeno significativo in Cina e nel turismo culturale a livello globale.⁸²

I diorami erano popolari nei musei dell'era maoista in Cina (1949-1976), quando i principi del materialismo storico e le teorie evoluzionistiche erano alla base delle interpretazioni ed esposizioni museali. I diorami sono tuttora ampiamente utilizzati nei musei in Cina. Nel caso delle mostre preistoriche, a differenza dell'uso di inserire diorami dentro a una teca, molti diorami con manichini a grandezza naturale sono aperti e nessun vetro li separa dall'osservatore, intensificando il senso di vicinanza. Una galleria del Museo della Provincia del Shandong, inaugurata nel 2010, è dedicata ai processi di scavo dei siti archeologici. Sotto il pavimento trasparente calpestabile della sala espositiva si trovano riproduzioni di siti di tombe scavate con gli oggetti disposti come al momento del ritrovamento; sul lato della sala si trova un diorama che mostra delle riproduzioni di archeologi che lavorano allo scavo del sito, ricreando la scena reale di un recupero di oggetti e offrendo ai visitatori la possibilità di integrare la loro conoscenza non solo sugli oggetti ma sul processo di scavo che precede il loro ritrovamento. Il museo è stato ristrutturato e riaperto nella primavera del 2023.⁸³

Nelle mostre del patrimonio archeologico preistorico non si trovano solo diorami con soggetti contemporanei. Un caso emblematico è rappresentato dai diorami che rappresentano contesti non storici bensì preistorici (intendendo preistoria il periodo prima della presenza di fonti storiografiche scritte⁸⁴). Dal 2006, al Museo della Provincia del Gansu, un luminoso diorama con un manichino di donna a grandezza naturale accoglie i visitatori all'ingresso della sala delle ceramiche neolitiche dipinte (Figura 3). La donna ha lunghi capelli scuri, sciolti e

82 Robin George Collingwood, *The Idea of History* (Oxford: Clarendon Press, 1946), 215; William H. Dray, *History as Re-Enactment: R.G. Collingwood's Idea of History* (Oxford: Oxford University Press, 1999).

83 Intervista dell'autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province, 4 marzo 2023 (online).

84 Colin Renfrew e Paul Bahn, *The Cambridge World Prehistory* (Cambridge: Cambridge University Press, 2014).

ordinati, indossa una gonna di pelle, porta una collana di conchiglie, tiene in mano un vaso di ceramica e cammina mano nella mano con un bambino/a. Si trovano su un sentiero davanti a uno sfondo dipinto del paesaggio fluviale del Fiume Giallo.



● Figura 3

Visitatori davanti al diorama all'ingresso della sala delle ceramiche dipinte del Museo della Provincia del Gansu, ultima visita aprile 2015. Sofia Bollo ©

Nella stessa galleria, un altro diorama raffigura un laboratorio di produzione di ceramica in un paesaggio fluviale, con otto modelli a grandezza naturale, ognuno responsabile di una parte del processo lavorativo, mostrando quindi i singoli passaggi di produzione del vaso, dall'inizio fino al prodotto finale.

Alcune riproduzioni umane, insieme all'esposizione degli oggetti scavati nell'area, sono presenti anche nel nuovo Museo della Cultura di Yangshao, un complesso eretto accanto all'attuale sito neolitico nella contea di Mianchi e completato nel 2011. Nel Museo del Sito di Banpo, costruito nel 1958 e rinnovato nel 2006, i visitatori possono assistere a molti diorami e persino una scena che rievoca una giornata di vita preistorica attraverso ologrammi realistici e dinamici (Figura 4).



● Figura 4

Un visitatore meravigliato ed incredulo davanti al diorama con ologrammi al Museo del sito di Banpo. Sofia Bollo ©

Nelle sale espositive del Museo del Sito archeologico di Songze nel distretto di Qingpu, nella municipalità di Shanghai, un luogo recentemente nominato tra le cento più importanti scoperte di scavo della Cina nell'ultimo secolo, i visitatori possono conoscere i “primi abitanti di Shanghai” e il “primo villaggio di Shanghai” datati circa 6.000 anni fa.⁸⁵ Attributi come “primo” o “primissimo” ambiscono a raggiungere dei primati e proiettano immediatamente un'identità contemporanea nel profondo passato. L'ultima sala del museo presenta un diorama a grandezza naturale da attraversare fisicamente da parte a parte su una passerella. In piedi nella stanza, in due minuti, circondati dal suono rilassante del canto degli uccelli, i visitatori possono viaggiare nel tempo osservando dapprima l'alba in un villaggio neolitico popolato da manichini di uomini preistorici nelle loro attività quotidiane, la caccia, il raccolto, la cucina e, dopo una breve fase notturna, vedendo l'inizio di un nuovo giorno, proiettati in avanti di millenni, poiché la stessa scena è ora popolata da ologrammi di archeologi moderni che discutono il sito di scavo di quell'esatto villaggio dopo migliaia di anni.

I diorami storici offrono rappresentazioni realistiche che si avvicinano più possibile alle ambientazioni originali. Tuttavia, il caso specifico dei diorami con temi preistorici e con figure umane è problematico in quanto intrinsecamente artificiale. I dati archeologici preistorici sono sicuramente affascinanti, ma spesso incompleti, incerti, ambigui e di fatto una fonte di informazioni insufficiente sulla fisionomia umana delle popolazioni dei Neolitico,

85 Wang Yong, “Archaeological Town to Link Shanghai's History with Present”, *shine*, 31 ottobre 2021, <https://www.shine.cn/news/in-focus/2110317284/>.

sicuramente non esauriente per costruire una rappresentazione umana realistica, accurata e dettagliata. La modellazione di un manichino realistico di una persona preistorica è necessariamente un costrutto senza basi scientifiche provate: ogni strato di dettaglio, la forma del naso, la consistenza e il colore dei capelli, le sopracciglia, le labbra e l'espressione, rende il tutto più realistico, allontanando però la rappresentazione dall'esattezza scientifica. Ciò nonostante, i diorami con soggetti preistorici sono ancora utilizzati dalla museografia attuale in quanto svolgono un'esplicita funzione educativa di apprendimento e suggestione, che, come evidenziato precedentemente nel quadro normativo, rappresenta una priorità all'interno delle missioni museali contemporanee in Cina.⁸⁶

Le riproduzioni della vita preistorica sono molto diffuse nei musei cinesi e anche molto apprezzate dal pubblico. Pur da un lato compromettendo l'autenticità, dall'altro queste riproduzioni fungono da intensificatori del coinvolgimento diretto ed emotivo dei visitatori, spesso usati come sfondo per le immancabili foto ricordo dell'esperienza museale (Figura 3). Nei questionari raccolti, i diorami figurano tra le caratteristiche più amate della visita al museo, apprezzati in particolare per la loro vivacità. Un visitatore ha osservato che “la sala espositiva offre la sensazione di viaggiare nel passato”. L'autenticità oggettiva dei diorami è discutibile, ma i loro effetti emotivi sui visitatori sono reali. Con esposizioni che descrivono oggetti e fatti che rivendicano una base di evidenza scientifica, l'archeologia e la storia sono presentate come fonti di informazione indiscutibili, per quanto parziale e artificiale possa essere la facciata di autenticità. In questi casi, i musei tendono a sfumare, fino quasi a negarlo, il confine tra verità e invenzione.

Nei musei cinesi, diverse strategie di comunicazione sia storica che estetica coesistono nella stessa sala. Dalla Figura 5 si evince bene come diorami, artefatti originali e spiegazioni testuali possano essere combinati insieme per intensificare il coinvolgimento dei visitatori con il passato. In Cina, il termine “onnicomprensivo” (*zōnghé* 综合) è ampiamente utilizzato dai musei nelle dichiarazioni di missione, nelle spiegazioni delle collezioni e nel materiale pubblicitario, a dimostrazione dell'ambizione di fondere forma e contenuto delle esposizioni, in un'esperienza che sia allo stesso tempo storica ed estetica. Questo modello si discosta dalle pratiche occidentali classiche che tradizionalmente vedono una dicotomia nelle rappresentazioni museali: ciascuna tipologia di museo è dominata da una disciplina portante, e di conseguenza i musei d'arte applicano un unico modello espositivo dove la visione estetica è predominante, e musei etnografici prediligono comunicazioni dove si evinca il contesto e utilizzo degli oggetti. Dai Xuejing, educatore del Museo dello Shandong, ha sottolineato la fusione concettuale delle due discipline dell'arte e della storia nelle esposizioni onnicomprensive, affermando che: “Dobbiamo lasciare che i visitatori trovino la bellezza degli oggetti e cercare di far loro conoscere le informazioni culturali che stanno dietro a questi oggetti”⁸⁷. Il termine “onnicomprensivo” non è usato solo per spiegare tecniche espositive diverse e complementari, ma è applicato anche ai musei locali (*zōnghéxíng bówùquǎn* 综合性博物馆), degli “accumulatori evolutivi” diffusi capillarmente che curano un'ambiziosa narrazione patriottica sostenuta dall'attuale agenda politica.

86 An e Mao, *cit.*

87 Intervista dell'autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province, 2 aprile 2015 (di persona).



● Figura 5

Teche di oggetti singoli e disegni esplicativi sotto un diorama di un'abitazione preistorica, sala delle ceramiche dipinte, Museo della Provincia del Gansu. Sofia Bollo ©

Appropriazione delle narrazioni museali

Nei musei cinesi, l'archeologia è utilizzata principalmente come strumento scientifico, e quindi presumibilmente affidabile, per rafforzare l'autenticità degli oggetti esposti e convalidare le esperienze di autenticità soggettiva. La combinazione di acquisizione di conoscenze oggettive e intrattenimento soggettivo è una caratteristica chiave del divertimento educativo (o in inglese "edutainment", *yùlè* 育乐 abbreviato da "education and entertainment" *jiàoyù yǔ yùlè* 教育与娱乐). I visitatori definiscono esperienze culturali di successo quando imparano e si divertono allo stesso tempo, attraverso l'esperienza diretta e l'integrazione di narrazioni personali.⁸⁸ Il patrimonio archeologico viene attivato con successo nei musei pubblici cinesi come fonte di orgoglio personale: un visitatore del Museo della Provincia del Shandong ha affermato che "la ceramica nera rivela la saggezza e le squisite abilità degli antenati, che mi rendono orgoglioso". Un altro visitatore, uscendo dalla Galleria della Ceramica del Museo di Shanghai, ha detto: "È molto bello e sono molto orgoglioso". Dopo la visita alla Galleria della Preistoria del Museo della Provincia del Shandong, un altro visitatore ha osservato: "Sono

⁸⁸ Richard Prentice, "Experiential Cultural Tourism: Museums and the Marketing of the New Romanticism of Evoked Authenticity", *Museum Management and Curatorship*, 19 (2001) 1: 5–26.

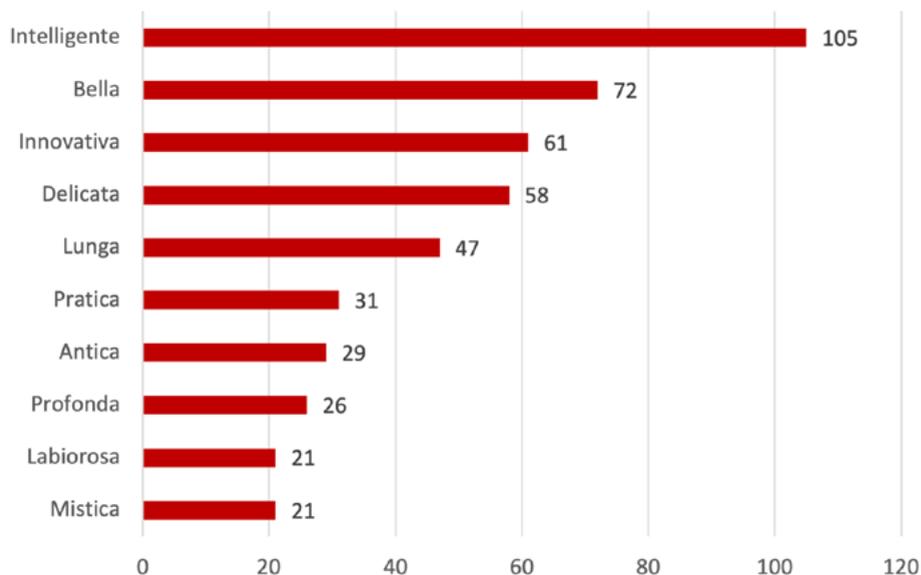
orgoglioso della civiltà cinese” e una visitatrice ha espresso quello che le è piaciuto della sua visita scrivendo: “La ceramica. La tecnica è superba, sembra semplice e mistica allo stesso tempo. Sono orgogliosa della civiltà cinese”.

Una delle domande aperte del questionario sottoposto ai visitatori chiedeva di elencare tre aggettivi per descrivere la Cina neolitica. Le risposte a questa domanda sono state analizzate utilizzando una codificazione assiale, in cui i sinonimi sono stati aggregati in gruppi semantici in base alla loro affinità di significati e accezioni (Tabella 1).

智慧 <i>zhìhuì</i> intelligente saggio 聪明 <i>cōngmíng</i> intelligente, furbo 聪慧 <i>cōnghuì</i> intelligente, brillante, geniale 聪明有才 <i>cōngmíng yǒucái</i> intelligente e di talento	Intelligente
美观 <i>měiguān</i> bello, piacevole alla vista 漂亮 <i>piàoliàng</i> bello, grazioso 美丽 <i>měilì</i> bello 好看 <i>hǎokàn</i> bello, di bell'aspetto	Bella
先进 <i>xiānjìn</i> avanzato 精进 <i>jīngjìn</i> dedicato al progresso, innovativo 进化 <i>jìnhuà</i> avanzato, evoluto	Innovativa
精美 <i>jīngměi</i> delicato, raffinato 精巧 <i>jīngqiǎo</i> delicato, elaborato 精致 <i>jīngzhì</i> delicato, squisito 精湛 <i>jīngzhàn</i> delicato, fine 精细 <i>jīngxì</i> delicato, meticoloso 精良 <i>jīngliáng</i> delicato, eccellente	Delicata
悠远 <i>yōuyuǎn</i> lungo, distante 源远流长 <i>yuányuǎn liúcháng</i> letteralmente “la fonte è lontana e il flusso è lungo” (idioma); in senso figurato qualcosa che risale a un passato fioco e lontano 遥远 <i>yáoyuǎn</i> distante, remoto	Lunga
实用 <i>shíyòng</i> pratico, funzionale 物尽其用 <i>wùjìn qíyòng</i> pratico che sfrutta al meglio ogni cosa	Pratica
古老 <i>gǔlǎo</i> antico, vecchio 远古 <i>yuǎngǔ</i> antico antico, antico 久远 <i>jiǔyuǎn</i> antico, lontano	Antica
精深 <i>jīngshēn</i> profondo 博大精深 <i>bódà jīngshēn</i> ampio e profondo 厚重 <i>hòuzhòng</i> profondo, massiccio	Profonda
勤劳 <i>qín láo</i> laborioso, diligente, industrioso 勤奋 <i>qín fèn</i> laborioso, diligente 辛勤 <i>xīn qín</i> laborioso, industrioso 艰苦 <i>jiān kǔ</i> arduo 拼搏 <i>pīn bó</i> lottare, lavorare duramente	Laboriosa
神奇 <i>shénqí</i> magico, mistico, miracoloso	Mistica

● Tabella 1

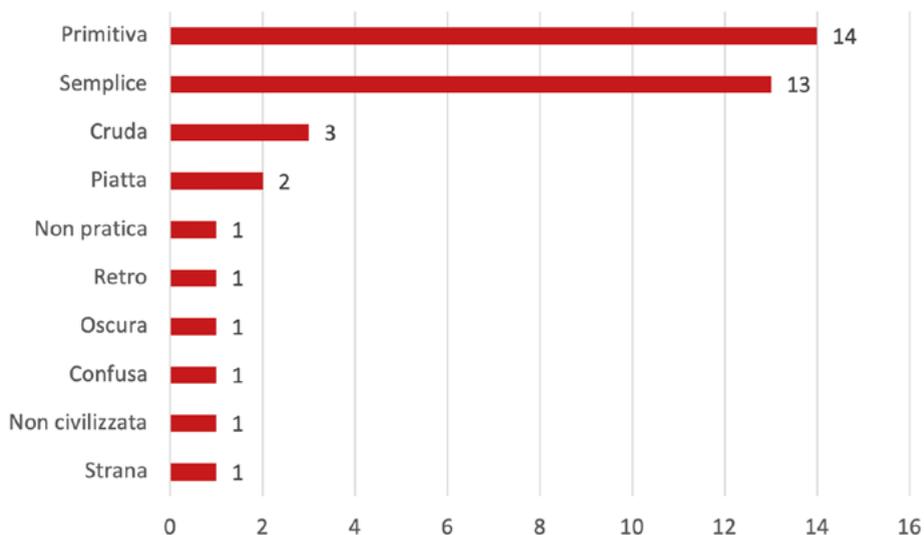
Aggregazione degli aggettivi in gruppi semantici



● Grafico 2

Occorrenza degli attributi positivi utilizzati per descrivere la Cina neolitica nei questionari dei visitatori.

I sei attributi più utilizzati nei questionari dei visitatori raccolti sono: “intelligente”, “bella”, “innovativa”, “delicata”, “lunga” e “pratica” (Grafico 2). Solo la minoranza dei visitatori ha definito la Cina neolitica come “semplice” o “primitiva” (Grafico 3).



● Grafico 3

Occorrenza degli attributi negativi utilizzati per descrivere la Cina neolitica nei questionari dei visitatori.



● Grafico 4

Commenti aperti dei visitatori nei questionari.

L'analisi delle risposte all'ultima domanda aperta del questionario, che lasciava spazio a ulteriori commenti, mostra che la maggior parte del pubblico del museo ha apprezzato la visita e ha lasciato il museo con la voglia di saperne di più (Grafico 4).

La spinta al divertimento educativo per “facilitare la comprensione dei visitatori” libera simultaneamente anche il potenziale di consumo, affiancando le attività di svago con forme di acquisto di beni culturali. Nei negozi dei musei si trovano i classici souvenir come articoli di cancelleria, cartoline, o calamite, insieme a un'ampia gamma di prodotti chiamati “culturali e creativi” (*wénchuàng chǎnpǐn* 文创产品)⁸⁹, come per esempio riproduzioni di oggetti, vari accessori di uso quotidiano, compresi capi di abbigliamento e persino prodotti alimentari e cosmetici.⁹⁰ Molti musei si rivolgono a un pubblico più ampio di consumatori vendendo il loro merchandising originale anche online (*bówùguǎn wénchuàng* 博物馆文创), aprendo negozi ufficiali su Taobao, uno dei principali siti di e-commerce in Cina. Anche i vasi neolitici, oggi esposti nei musei come icona dell'antica civiltà cinese, sono oggetti di mercificazione, ed esistono molti prodotti “culturali e creativi” ispirati alla ceramica neolitica (Figura 6). Interessate è anche il caso delle popolari “scatole archeologiche a sorpresa” (*kǎogǔ mángghé wánjù* 考古盲盒玩具), che emulano il processo di scavo degli oggetti per “diventare archeologi”, e che sono indicative della crescente mercificazione della pratica e del patrimonio archeologico.⁹¹

89 People's Daily Online, “Museums' Creative Cultural Products Gain Popularity in China”, *people.cn*, 19 novembre 2024, disponibile all'Url <http://en.people.cn/n3/2024/11/19/c90000-20244129.html>.

90 Ye Zizhen, “Museums Giving the Past a Future”, *China Daily Global*, 31 gennaio 2022, disponibile all'Url <http://epaper.chinadaily.com.cn/a/202201/31/WS61f72a06a3109375516e98a9.html>.

91 Li Jing, “Digging for the Roots of China's Archaeology Craze”, *SixthTone*, 3 luglio 2021, disponibile all'Url <https://www.sixthtone.com/news/1007877/https%3A%2F%2Fwww.sixthtone.com%2Fnews%2F1007877%2Fdigging-for-the-roots-of-chinas-archaeology-craze>.



● Figura 6

Bandiere cinesi e souvenir ispirati alle ceramiche neolitiche in vendita nel negozio del Museo del sito di Banpo, aprile 2015. Sofia Bollo ©

Amplificare la valorizzazione del passato esaltandone la commercializzazione e stimolandone la mercificazione può sicuramente avere dei vantaggi in termini di espansione del pubblico, ma rischia di condurre a un'interpretazione erronea dei reperti archeologici. Questo approccio si adatta inoltre all'agenda politica ed economica che sfrutta i mercati dell'arte per ottenere una maggiore attenzione pubblica e aumentare la rendita, un fenomeno descritto anche come "neo-antiquaria"⁹², ovvero lo studio degli oggetti del passato, o "retro", con toni celebrativi e nostalgici. Il patrimonio archeologico è considerato un bene economico importante per stimolare lo sviluppo economico locale. I dati relativi ai visitatori annuali e ai ricavi delle vendite contribuiscono a determinare il budget annuale del museo. Per questo motivo una mostra di successo e un oggetto che diventa virale sono un risultato decisivo per l'assegnazione dei fondi pubblici. Queste considerazioni spiegano anche la tendenza crescente a divulgare e commercializzare il patrimonio archeologico tangibile per portare il pubblico non solo a conoscerlo ma anche ad affezionarcisi.

La seguente sezione analizza la valenza identitaria dei messaggi divulgati dalle mostre sulla

92 Lothar von Falkenhausen, "Antiquarianism in East Asia: A Preliminary Overview", in *World Antiquarianism: Comparative Perspectives*, a cura di Alain Schnapp (Los Angeles: Getty Research Institute, 2014), 35-66.

Cina preistorica e le implicazioni sulla società contemporanea delle rappresentazioni museali a tema civiltà “ancestrali”.

Attualizzazione del passato nei musei

La cosa più interessante per un visitatore della sala delle ceramiche dipinte del neolitico nel Gansu è stata apprendere “lo stile di vita degli antenati 7000 anni fa”. Le mostre e i diorami in esse contenute offrono un incontro personale facilmente accessibile e in grado di trascendere il tempo con un individuo del passato altrimenti astratto e assente⁹³ o, per usare terminologie usate nei musei in Cina, un incontro con i propri “antenati”. La parola “antenati”, “avi” o “progenitori” (zǔxiān 祖先, o xiānmín 先民) si trova costantemente nel lessico del personale con riferimento alle popolazioni neolitiche, nei testi del museo e nel vocabolario dei visitatori. La narrazione immersiva e il conseguente sfasamento della distinzione tra reale e virtuale e tra passato e presente facilita l’implicita immedesimazione tra il visitatore cinese e le comunità preistoriche viste come versioni credibili e verosimili di cittadini cinesi del passato.

Inoltre, i diorami sono anche portatori di un’altra narrazione, sempre intenzionale ma implicita, espressa attraverso piccoli dettagli e significati connotativi. I diorami sulla preistoria nei musei cinesi riproducono tipicamente un’ambientazione ordinata, frugale, pulita e ordinata in cui i manichini sono sorridenti, di bell’aspetto e laboriosi, a indicare il carattere perseverante e diligente delle comunità. Queste rievocazioni si basano fortemente su connotazioni visive evocative e mirano a rappresentare comunità preistoriche “civilizzate” e armoniose, con divisioni del lavoro ben organizzate, che producono oggetti esteticamente belli, perseguono risultati eccezionali e vivono una “vita dura ma felice”. Nel museo del Sito di Banpo, una citazione a caratteri cubitali che accoglie i visitatori nella prima sala conferma questa connotazione: “mettersi al lavoro all’alba e riposare al tramonto” (rì chū ér zuò, rì luò ér xī, 日出而作, 日落而息 tratta dallo Zhuangzi), che evoca il carattere laborioso delle comunità preistoriche.

Questa strategia narratologica di attualizzazione del passato tramite i diorami comunica velatamente l’idea di una relazione pacifica tra gli esseri umani e l’ambiente naturale, implicando intimità con la natura e nostalgia romantica. Le narrazioni museali implicitamente trasmesse attraverso i diorami contribuiscono a formare una visione sanificata, idealizzata e romantica della comunità immaginata del Neolitico cinese.⁹⁴ I diorami non sono solo imitazioni di un paesaggio biologico, ma mostrano un costruito della cultura⁹⁵ al limite della finzione.⁹⁶ Nonostante le sue ambizioni di accuratezza empirica, la pratica museale cinese ricama sulle tracce materiali e spesso, se mancanti, se le crea. La pretesa di realismo dei diorami preistorici è un chiaro esempio di come il “patrimonio” altro non sia che un processo culturale di costruzione di significati all’interno della società.⁹⁷

93 Shawn M. Rowe, James V. Wertsch, e Tatyana Y. Kosyaeva, “Linking Little Narratives to Big Ones: Narrative and Public Memory in History Museums”, *Culture & Psychology*, 8 (2002) 1: 98.

94 Benedict Anderson, *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism* (London: Verso Books, 2006).

95 Karen Wonders, “Habitat Dioramas and the Issue of Nativeness”, *Landscape Research*, 28 (2003) 1: 89–100.

96 Keith Kenney, “Representation Theory”, in *Handbook of Visual Communication Research: Theory, Methods, and Media*, a cura di Ken Smith et al., LEA’s Communication Series (Mahwah, N.J.: L. Erlbaum, 2005), 110.

97 Laurajane Smith, *Uses of Heritage* (London: Routledge, 2006).

Il potere della finzione e attualizzazione del passato fa sì che le capacità dimostrate dagli “antenati” dovrebbero essere considerate esemplari e coltivate da tutti, anche nella Cina contemporanea. Dai Xuejing, educatrice della Provincia del Shandong, ritiene che solo dalle “lezioni del passato [impartite dai] nostri diretti antenati possiamo trarre ispirazione e migliorarci nel presente”.⁹⁸ Durante le visite al museo, Dai spiega ai visitatori come valori quali l’intelligenza in situazioni di necessità e l’uso saggio delle risorse siano tipici delle popolazioni preistoriche che si sono adattate all’ambiente e hanno trasformato la natura con le loro abilità.⁹⁹ L’educatrice del Museo della Provincia del Gansu sottolinea l’eccezionale talento degli abitanti del Neolitico cinese affermando: “Oggi le persone dipendono da macchinari, cellulari, televisori e automobili. A quei tempi, le persone dipendevano solo da sé stesse; producevano ciò di cui avevano bisogno: se serviva qualcosa per contenere il cibo se lo costruivano loro. Erano geniali”.¹⁰⁰ Commentando lo scopo del diorama sulle fasi di produzione della ceramica spiega: “Non dico loro [ai visitatori] solo quanto è bello [il vaso], ma anche quanto è stato difficile realizzarlo”¹⁰¹, sottolineando quindi il valore laborioso e frugale delle comunità preistoriche, che con la loro genialità, dimostrano in un certo senso di essere civilizzate. Il termine “civiltà” (*wénmíng* 文明) combina diversi valori ideologici e doveri morali che devono essere messi in pratica e contribuiscono alla formazione identitaria nazionale collettiva e individuale. Questo legame forzato e diretto tra la civiltà delle popolazioni del passato e i cittadini del presente risuona con la missione di Xi Jinping di realizzare la grande rinascita e la modernizzazione della nazione cinese e i valori fondamentali del socialismo, che prevede il rafforzamento dello spirito dei cittadini per nutrire la loro identità culturale. Questi valori hanno definizioni vaghe e onnicomprensive, in modo che un gran numero di persone possa a modo suo relazionarsi a essi. È interessante notare che la diligenza e la frugalità compaiono nei manifesti e nelle campagne dei media di Partito anche se non figurano come valori socialisti fondamentali nei discorsi ufficiali¹⁰² e questa analisi prova che sono inoltre diffuse nei musei pubblici all’interno delle mostre sulla preistoria. La narrazione della “vita dura ma felice” degli “antenati” come metonimia del presente risponde all’obiettivo ideologico delle esposizioni museali di promuovere e arricchire il valore spirituale della nazione e di educare al patriottismo e al comportamento morale e civile. Mentre il “Sogno cinese” offre un’immagine idealizzata della società cinese del futuro, i musei pubblici mostrano un’immagine idealizzata di una società primordiale e ancestrale. Pertanto, l’ideale continuità dal passato al presente è funzionale alla agenda politica e incoraggia i visitatori museali a identificarsi con le comunità preistoriche cinesi come il sé passato al quale ispirarsi e da cui prendere lezioni di vita. I musei pubblici in Cina sono risorse essenziali del più ampio sistema di servizi pubblici nazionalistici, in quanto espongono il patrimonio culturale tangibile, forgiando l’identità culturale intangibile e promuovono la visione nazionale di una “società armoniosa”. I musei pubblici in Cina soddisfano l’agenda nazionalistica e sostengono la meta-narrazione

98 Intervista dell’autrice con Dai Xuejing, Department of Education, Museum of Shandong Province (di persona, 2 aprile 2015).

99 Mao Xi, “Zhōngguó xīn shíqī shìdài de rén-dì guānxì jí qí tèdiǎn” [Sulla relazione tra l’uomo e la natura nell’età neolitica in Cina], *Rénwén dǐli*, 4 (2002): 71–74.

100 Intervista dell’autrice con Zuo Qiong, Department of Education, Museum of Gansu Province, 21 aprile 2015 (di persona).

101 Intervista dell’autrice con Zuo Qiong, *cit.*

102 Miao, “Romanticising the Past”, *cit.*

della nazione cinese, facendo capire ai visitatori che ogni oggetto esposto come patrimonio archeologico incarna un glorioso passato antico, un immaginario nazionale multiculturale di una civiltà in evoluzione a cui tutti i cinesi appartengono nel tempo e nello spazio. La letteratura scientifica presenta la formazione del concetto di “Cina” come un “processo di continua combinazione e riorganizzazione dei molti antenati della nazione cinese”.¹⁰³ Concepire la civiltà come forza trasformativa necessita l’individuazione di soggetti subordinati sia storicamente lontani (le comunità preistoriche del passato) che geograficamente periferici (le attuali minoranze nazionali).¹⁰⁴ All’interno di questa duplice visione dello spazio e del tempo, ciascuna delle numerose tradizioni regionali presenti in tutta la Cina rientra in un quadro coeso dove ogni provincia ha contribuito alla nazione nel passato e contribuisce nel presente (e nel futuro). Proiettare all’indietro nel tempo i confini geografici e l’unità idealizzata dello stato attuale della Cina provoca una sfocatura dei vari scontri etnici e culturali che si sono verificati nel corso del tempo in un territorio che oggi chiamiamo Cina. Storicizzare gli attuali confini della Cina, rendendo tutti i protagonisti, compresi i vasi neolitici trovati all’interno dei confini contemporanei della RPC, come intrinsecamente cinesi, rivela la tensione tra l’unità idealizzata della nazione cinese e la realtà di una cittadinanza complessa, fluida e culturalmente ibrida, in cui la diversità non dovrebbe essere subordinata all’unità.¹⁰⁵

In Cina, negli ultimi vent’anni, i musei che espongono materiale archeologico cinese si sono trasformati in spazi simili a “santuari dell’alta cultura cinese”¹⁰⁶ diventando templi di un patrimonio archeologico diffuso sul territorio, implementando molteplici strategie per arrivare agli occhi e al cuore del grande pubblico.¹⁰⁷ La pratica monumentale di visitare uno spazio culturalmente designato come “importante” quale un museo, e in particolare le sale che espongono il patrimonio archeologico ereditato dagli “antenati”, ha il potenziale per diventare un rituale di civilizzazione.¹⁰⁸ Il concetto di civiltà rappresentato nei musei è più vicino a un’idea di civiltà come processo di trasformazione a lungo termine e come insieme di pratiche, in particolare pratiche morali di rituali e maniere, e “aspirazioni a ideali e norme di condotta abituale”.¹⁰⁹ Attraverso l’estetizzazione, l’evocazione di un senso di trascendenza e di mistero che incute timore, la sottolineatura di un senso di orgoglio, di meraviglia e di unicità, i musei pubblici in Cina possono diventare un veicolo per narrazioni sacre,¹¹⁰ inducendo reazioni emotive con valori personali che possono essere visti come fondamenti dell’esistenza individuale e simili a forme di religiosità.¹¹¹ Inoltre, i discorsi sulla territorialità, la razza, la

103 Dai Xiangming, “Wénmíng, guójiā yǔ zǎoqī Zhōngguó” [Civiltà, Stato e la Cina Antica], *Nánfāng wénwù*, 3 (2020): 21.

104 Magnus Fiskesjö, “Rescuing the Empire: Chinese Nation-Building in the Twentieth Century”, *European Journal of East Asian Studies*, 5 (2006) 1: 15–44.

105 Wei, “Pluralistic Unity”, *cit.*

106 Rubie Watson, “Palaces, Museums, and Squares: Chinese National Spaces”, *Museum Anthropology*, 19 (1995) 2: 11.

107 Bollo, *cit.*

108 Joan R. Branham, “Sacrality and Aura in the Museum: Mute Objects and Articulate Space”, *The Journal of the Walters Art Gallery*, 52/53 (1994): 33–47; Carol Duncan, “The Art Museum as Ritual”, in *Civilizing Rituals: Inside Public Art Museums*, (London: Routledge, 1995).

109 Stephan Feuchtwang e Michael Rowlands, *Civilisation Recast: Theoretical and Historical Perspectives* (Cambridge: Cambridge University Press, 2019), 38.

110 Lianshan Chen, “A Discussion on the Concept of Sacred Narrative”, *Journal of Chinese Humanities*, 3 (2017) 1: 35–47.

111 James Robson, “Faith in Museums: On the Confluence of Museums and Religious Sites in Asia”, *PMLA* 125 (2010) 1: 121–28.

cittadinanza e le origini, che fanno parte delle narrazioni codificate nella pratica museale pubblica in Cina, sono anch'essi considerati forme di sacralizzazione.¹¹² Altre prospettive sull'esperienza museale autentica che incoraggiano la produzione di valori personali, la formazione dell'identità culturale e osservanza di rituali di civilizzazione sono osservate in diversi tipi di musei in Cina, come i musei d'arte,¹¹³ musei del patrimonio artigianale,¹¹⁴ musei del patrimonio immateriale¹¹⁵ e musei privati.¹¹⁶

Conclusione

I musei pubblici cinesi conservano, gestiscono ed espongono il patrimonio archeologico scavato nel territorio nel corso della storia. In modo specifico, impiegano lo stesso territorio e la stessa storia come strumenti per promuovere una missione nazionale patriottica. I musei sfruttano il passato e la natura intrinsecamente incompleta della preistoria come strumento per diffondere e consolidare le ideologie di Stato. La versione narrata della storia delle origini della Cina trae prestigio dal patrimonio archeologico e svolge una funzione sociale e politica. Le autorità cinesi guadagnano legittimità come eredi e custodi di migliaia di anni di una civiltà cinese continua e armoniosamente diversificata, promossa su una piattaforma di unità nazionale accuratamente costruita¹¹⁷ per trasmettere un sottile messaggio di grandiosità della Cina antica resa, attraverso la logica dell'attualizzazione del passato, altrettanto grandiosa nel presente.

Un senso di orgoglio pacificante è innescato dal patrimonio archeologico come forza unificante nella rete nazionale dei musei pubblici, che articola una visione dell'identità culturale cinese come diversa e unitaria, celebrando le culture locali e promuovendo valori armoniosi e diligenti appropriati dalla causa del nazionalismo. I musei pubblici promuovono un senso di forza e consapevolezza culturale, facendo sì che i visitatori apprezzino e si identifichino con i valori emanati nei musei attraverso la strumentalizzazione, l'estetizzazione, la sanitizzazione e la mercificazione del patrimonio culturale. Inoltre, per elevare ulteriormente il patrimonio cinese a livello internazionale, i musei nazionali presentano la convergenza di molte culture locali, tutte a sostegno di una presunta unica sequenza coerente della civiltà cinese, un unicum culturale millenario prodotto da una nazione coesa e forte nella comunità globale.¹¹⁸

112 Michael J. Walsh, *Stating the Sacred: Religion, China, and the Formation of the Nation-State* (New York: Columbia University Press, 2020).

113 Chui-fun Selina Ho, *Museum Processes in China: The Institutional Regulation, Production and Consumption of the Art Museums in the Greater Pearl River Delta Region* (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2019).

114 Jin Liuhe, Xiao Honggen e Haili Shen, "Experiential Authenticity in Heritage Museums", *Journal of Destination Marketing & Management* 18 (2020): 100493.

115 Yi Fu, Sangkyun Kim e Zhou Tiantian, "Staging the «Authenticity» of Intangible Heritage from the Production Perspective: The Case of Craftsmanship Museum Cluster in Hangzhou, China", *Journal of Tourism and Cultural Change*, 13 (2015) 4: 285–300.

116 Wei QiaoWei, "Community Archaeology and Alternative Interpretation of the Past Through Private Museums in Shanghai, China", *Archaeologies* 11 (2015) 2: 204–19.

117 Ai, "Selecting the Refined and Discarding the Dross", *cit.*

118 An e Mao, *cit.*

I musei in Cina stanno stabilendo nuovi record d'affluenza,¹¹⁹ con biglietti esauriti durante le vacanze della Settimana d'Oro.¹²⁰ Per soddisfare la crescente domanda dei visitatori sono state introdotte misure come l'annullamento della chiusura del lunedì, l'ampliamento degli orari di apertura e l'offerta integrativa di visite notturne.¹²¹ Eventi e visite guidate in diretta dai musei sono state messe a disposizione online per resistere alle sfide delle restrizioni della pandemia Covid-19¹²² e la presenza digitale dei musei è sempre più marcata. Con l'emergere dell'era della partecipazione¹²³, i musei offriranno esperienze più interattive ed immersive.¹²⁴ Con le più recenti tecnologie di realtà virtuale e aumentata, le mostre si stanno sempre più allontanando da ambientazioni statiche, diventando dinamiche e più sofisticate, offrendo allestimenti ibridi con effetti ancora più sensazionali.¹²⁵ Nuove pratiche museali tecnologicamente avanzate hanno già creato una sinergia più potente tra i valori educativi e di intrattenimento delle collezioni museali in Cina e un maggiore coinvolgimento degli utenti con gli oggetti delle collezioni¹²⁶, spostando il patrimonio archeologico dalle teche di vetro verso esperienze immersive e su piattaforme online, strumenti potenti carichi di valori identitari facilmente fruibili.

119 Xinhua, "Chinese Museums Receive Nearly 1 Billion Visits during Jan-Aug Period", *cit.*

120 Hou Xiangjun, "Chinese Museums Woo Visitors in a Frenzy of Holidays - Global Times", *Global Times*, 6 ottobre 2023, disponibile all'Url <https://www.globaltimes.cn/page/202310/1299323.shtml>.

121 Bi Nan, "Museum Visits Surge in Popularity This Summer", *China Daily*, 6 settembre 2023, disponibile all'Url <https://www.chinadaily.com.cn/a/202309/06/WS64f810f4a310d2dce4bb4390.html>.

122 Jin Yang e Min Liang, "Public Benefits or Commercial Gains: Chinese Museums' Online Activities in the Covid-19 Age", *Museum International*, 73 (2021) 3-4: 32-43.

123 Luo Hangyan e Xu Shanhe, "Cānyù shídài: Zhōngguó bówùguǎn chuánbò móshì chuàngxīn lǜjìng" [L'era della partecipazione: uno studio sui percorsi di innovazione nel modello di comunicazione dei musei cinesi], *Wēilái chuánbò* 30 (2023) 3: 41-48.

124 Elisabetta Modena, *Immersioni. La realtà virtuale nelle mani degli artisti* (Milano: Johan & Levi, 2023).

125 Song Xiangguang, "Hòu yíqíng shídài bówùguǎn jiàoyù: xīn liàniàn hé xīn jiānyù" [Educazione museale nell'era post-pandemia: nuove idee e nuove frontiere], *Journal of Archaeology and Museology*, 4 (2021): 46-53.

126 Wang et al., "Smart Museum" in China", *cit.*

Bibliografia

- Ai, Jiawen. "Selecting the Refined and Discarding the Dross: The Post-1990 Chinese Leadership's Attitude Towards Cultural Tradition". In *Routledge Handbook of Heritage in Asia*, a cura di Patrick Daly e Tim Winter, 129–38. London: Routledge, 2011.
- An, Laishun (Ān Láishùn 安来顺) e Mao Ying (Máo Yǐng 毛颖). "Guójìhuà, Gāo Zhìliàng, Kě Chíxù: Zhōngguó Bówùguǎn Shìyè Fāzhǎn de Fāngxiàng yǔ Zhànlüè 国际化、高质量、可持续:中国博物馆事业发展的方向与战略 [Internazionalizzazione, alta qualità e sostenibilità: direzione e strategia per lo sviluppo dei musei cinesi]". *Dōngnán Wénhuà* 东南文化 2 (2019) 268.
- Anderson, Benedict. *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. London: Verso Books, 2006.
- Appadurai, Arjun (a cura di). *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*. Cambridge: Cambridge University Press, 1986.
- Austin, Tricia. "Scales of Narrativity". In *Museum Making: Narratives, Architectures, Exhibitions*, a cura di Suzanne Macleod, Laura Hourston e John Hale, 107–18. London: Routledge, 2012.
- Bennett, Tony. "Pasts beyond Memories: The Evolutionary Museum, Liberal Government and the Politics of Prehistory". *Folk-københavn* 43 (2001): 49–76.
- Bennett, Tony. "Thinking (with) Museums: From Exhibitionary Complex to Governmental Assemblage". In *The International Handbooks of Museum Studies*, a cura di Sharon MacDonald e Helen Rees Leahy. Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2015.
- Bi, Lingling, Dominique Vanneste e Jan van der Borg. "Cultural Heritage Development in China: A Contextualized Trajectory or a Global–Local Nexus?" *International Journal of Cultural Property* 23 (2016) 2: 191–207.
- Bi, Nan. "Museum Visits Surge in Popularity This Summer". *China Daily*, 6 September 2023, disponibile all'Url <https://www.chinadaily.com.cn/a/202309/06/WS64f810f4a310d2dce4bb4390.html>.
- Blumenfield, Tami e Helaine Silverman (a cura di). *Cultural Heritage Politics in China*. New York: Springer, 2013.
- Bollo, Sofia. "Enshrining Neolithic Pottery? Narratives of the Prehistoric Past in Contemporary Museums in China". Tesi di Dottorato, Zurich: University of Zurich, Faculty of Arts, 2019.
- Bollo, Sofia e Yu Zhang. "Policy and Impact of Public Museums in China: Exploring New Trends and Challenges". *Museum International* 69 (2017) 3–4: 26–37.

Bollo, Sofia. "The Musealization of China". In *Museum Development in China: Understanding the Building Boom*, a cura di Gail Dexter Lord, Guan Qiang, An Laishun e Javier Jimenez, 21–25. Lanham; Boulder; New York; London: Rowman & Littlefield Publishers, 2019.

Branham, Joan R. "Sacrality and Aura in the Museum: Mute Objects and Articulate Space". *The Journal of the Walters Art Gallery* 52/53 (1994): 33–47.

Brumann, Christoph. *The Best We Share: Nation, Culture and World-Making in the UNESCO World Heritage Arena*. New York, Oxford: Berghahn Books, 2021.

Chai, Rong, e Hao Li. "A Study on Legislation for Protection of Cultural Relics in China: Origin, Content and Model". *Chinese Studies* 8 (2019) 3: 132–47.

Chen, Lianshan. "A Discussion on the Concept of «Sacred Narrative»". *Journal of Chinese Humanities* 3 (2017) 1 (8 February 2017): 35–47.

Christillin, Evelina e Christian Greco. *Le memorie del futuro. Musei e ricerca*. Torino: Einaudi, 2021.

Collingwood, Robin G. *The Idea of History*. Oxford: Clarendon Press, 1946.

Consiglio degli Affari di Stato (Guówùyuyàn 国务院). "bówùguǎn tiáolì 博物馆条例 [Regolamento sui musei (Legge sui musei)]", Pub. L. No. CLL.2.244108, n. 659, 2015, disponibile all'Url http://www.pkulaw.cn/fulltext_form.aspx?Db=chl&Gid=244108.

Dai, Xiangming (Dài Xiàngmíng 戴向明). "Wénmíng, Guójiā yǔ Zǎoqī Zhōngguó 文明、国家与早期中国 [Civiltà, Stato e Cina antica]". *Nánfāng Wénwù* 南方文物3 (2020): 14–21.

De Nigris, Ornella. "Chinese Art Museums: Organisational Models and Roles in Promoting Contemporary Art". *International Communication of Chinese Culture* 5 (2018) 3: 213–28.

Denton, Kirk A. *Exhibiting the Past: Historical Memory and the Politics of Museums in Postsocialist China*. Honolulu: University of Hawai'i Press, 2014.

Dray, William H. *History as Re-Enactment: R.G. Collingwood's Idea of History*. Oxford: Oxford University Press, 1999.

Duncan, Carol. "The Art Museum as Ritual". In *Civilizing Rituals: Inside Public Art Museums*. London: Routledge, 1995.

"Exploring the Hidden Gems of Beijing: Cultural Palace of Nationalities and Its Role in China's Popular Museum Tourism Boom - Travel And Tour World", 30 November 2024, disponibile all'Url <https://www.travelandtourworld.com/news/article/exploring-the-hidden-gems-of-beijing-cultural-palace-of-nationalities-and-its-role-in-chinas-popular-museum-tourism-boom/>.

Falkenhausen, Lothar von. "Antiquarianism in East Asia: A Preliminary Overview". In *World Antiquarianism: Comparative Perspectives*, a cura di Alain Schnapp, 35–66. Los Angeles: Getty Research Institute, 2014.

Falkenhausen, Lothar von. "The Regionalist Paradigm in Chinese Archaeology". In *Nationalism, Politics and the Practice of Archaeology*, a cura di Philip L. Kohl e Clare Fawcett, 198–217. Cambridge: Cambridge University Press, 1995.

Feuchtwang, Stephan e Michael Rowlands. *Civilisation Recast: Theoretical and Historical Perspectives*. Cambridge: Cambridge University Press, 2019.

Fiskesjö, Magnus. "Chinese Autochthony and the Eurasian Context: Archaeology, Mythmaking and Johan Gunnar Andersson's Western Origins". In *Fitful Histories and Unruly Publics: Rethinking Temporality and Community in Eurasian Archaeology*, a cura di Kathryn O. Weber, Emma Hite, Lori Khatchadourian e Adam T. Smith, 303–20. Leiden: Brill, 2016.

Fiskesjö, Magnus. "Politics of Cultural Heritage". In *Reclaiming Chinese Society: The New Social Activism*, a cura di You-tien Hsing e Ching Kwan Lee, 225–45. London, New York: Routledge, 2010.

Fiskesjö, Magnus. "Rescuing the Empire: Chinese Nation-Building in the Twentieth Century". *European Journal of East Asian Studies* 5 (2006) 1: 15–44.

Fiskesjö, Magnus, and Xingcan Chen. *China before China: Johan Gunnar Andersson, Ding Wenjiang, and the Discovery of China's Prehistory - Zhōngguó zhīqián de Zhōngguó 中国之前的中国*. English and Chinese. Vol. 15. Museum of Far Eastern Antiquities Monograph Series; Östasiatiska Museets Monografiserie. Stockholm: Museum of Far Eastern Antiquities, Östasiatiska Museet, 2004.

Fu, Yi, Sangkyun Kim e Zhou Tiantian. "Staging the «Authenticity» of Intangible Heritage from the Production Perspective: The Case of Craftsmanship Museum Cluster in Hangzhou, China". *Journal of Tourism and Cultural Change* 13, (2015) 4: 285–300.

Greppi, Carlo. *Storie che non fanno la Storia*. Milano: Laterza, 2024.

Ho, Chui-fun Selina. *Museum Processes in China: The Institutional Regulation, Production and Consumption of the Art Museums in the Greater Pearl River Delta Region*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2019.

Ho, Denise Y. *Curating Revolution: Politics on Display in Mao's China*. Cambridge: Cambridge University Press, 2017.

Holtorf, Cornelius. "Meta-Stories of Archaeology". *World Archaeology* 42 (2010) 3: 381–93.

Hou, Xiangjun. "Chinese Museums Woo Visitors in a Frenzy of Holidays - Global Times". *Global Times*, 6 October 2023, disponibile all'Url <https://www.globaltimes.cn/page/202310/1299323.shtml>.

Ingold, Tim. *Making: Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*. London, New York: Routledge, 2013.

Jin, Liuhe, Xiao, Honggen e Shen Haili. “Experiential Authenticity in Heritage Museums”. *Journal of Destination Marketing & Management* 18 (2020) 100493.

Jin, Yang, e Liang Min. “Public Benefits or Commercial Gains: Chinese Museums’ Online Activities in the Covid-19 Age”. *Museum International* 73 (2021) 3-4: 32-43.

Kenney, Keith. “Representation Theory”. In *Handbook of Visual Communication Research: Theory, Methods, and Media*, a cura di Ken Smith, Sandra Moriarty, Keith Kenney e Gretchen Barbatsis, 99-116. Mahwah, NJ: L. Erlbaum, 2005.

Kohl, Philip L., e Clare Fawcett (a cura di) *Nationalism, Politics and the Practice of Archaeology*. Cambridge: Cambridge University Press, 1996.

Lai, Guolong. “The Emergence of «Cultural Heritage» in Modern China: A Historical and Legal Perspective”. In *Reconsidering Cultural Heritage in East Asia*, a cura di Akira Matsuda and Luisa Elena Mengoni, 47-85. London: Ubiquity Press, 2016.

Lanciotti, Lionello e Maurizio Scarpari (a cura di). *Cina. Nascita di un impero. Catalogo della mostra (Roma, 15 settembre 2006-28 gennaio 2007)*. Archeologia Arte Primitiva e Orientale. Milano: Skira, 2006.

Lau, Timothy. “The Grading of Cultural Relics in Chinese Law”. *International Journal of Cultural Property* 18 (2011) 01: 1-35.

Li, Fei (Li Fēi 李飞). “Mínguó Shíqī Zhōngguó Bówùguǎnxué de Xuéshù Tèsè yǔ Jiàzhí Pínggū 民国时期中国博物馆学的学术特色与价值评估 [Le caratteristiche accademiche e la valutazione del valore della museologia cinese durante il periodo della Repubblica di Cina]”. *Bówùyùàn 博物院* 4 (2023): 20-26.

Li, Jing. “Digging for the Roots of China’s Archaeology Craze”. *SixthTone*, 3 July 2021, disponibile all’Url <https://www.sixthtone.com/news/1007877/https%3A%2F%2Fwww.sixthtone.com%2Fnews%2F1007877%2Fdigging-for-the-roots-of-chinas-archaeology-craze>.

Liu, Tzu-kai. “Re-Constructing Cultural Heritage and Imagining Wa Primitiveness in the China/Myanmar Borderlands”. In *Cultural Heritage Politics in China*, a cura di Tami Blumenfield e Helaine Silverman, 161-84. New York: Springer, 2013.

Lord, Gail Dexter, Guan Qiang, An Laishun e Javier Jimenez (a cura di). *Museum Development in China: Understanding the Building Boom*. Lanham; Boulder; New York; London: Rowman & Littlefield, 2019.

Lou, Hangyan (Lóu Hángyàn 楼航燕) e Shanhe Xu (Xú Shānhé 徐姗禾). “Cānyù Shídài: Zhōngguó Bówùguǎn Chuánbò Móshì Chuàngxīn Lùjìng 参与时代: 中国博物馆传播模式创新路径 [L’era della partecipazione: uno studio sul percorso di innovazione nel modello di comunicazione dei musei cinesi]”. *Wèilái Chuánbò 未来传播* 30 (2023) 3: 41-48.

- Lowenthal, David. *The Past Is a Foreign Country - Revisited*. Cambridge: Cambridge University Press, 2015.
- Mao, Xi (Máo Xī 毛曦). “Zhōngguó Xīnshíqì Shídài de Réndì Guānxi Jí Qí Tèdiǎn 中国新石器时代的人地关系及其特点 [Sulle relazioni tra uomo e natura nell’età neolitica in Cina]”. *Rénwén Dìlǐ 人文地理* 4 (2002): 71–74.
- Marlow, Tim e Adrian Locke (a cura di). *Ai Weiwei*. London: Royal Academy of Arts, 2015.
- Marwoto, Irmawati. “From Rubbish to Cultural Identity; Making Archaeology Relevant for the Contemporary Community”. *Wacana (Journal of the Humanities of Indonesia)* 20 (2019): 317.
- Miao, Ying. “Romanticising the Past: Core Socialist Values and the China Dream as Legitimation Strategy”. *Journal of Current Chinese Affairs* 49 (2020) 2: 162–84.
- Ministero della Cultura (Wénhuàbù Wénwùjú 文化部文物局). *Zhōngguó Bówùguǎnxué Gàilùn 中国博物馆学概论 [Introduzione agli studi museali cinesi]*. Beijing: Wénwù Chūbǎnshè 文物出版社, 1985.
- Ministero della Cultura (Wénhuàbù Wénwùjú 文化部文物局). *Wénwù Cángpǐn Dìngjí Biāozhǔn 文物藏品定级标准 [Standard di classificazione per le collezioni di reperti culturali]*, n.19, 2005, disponibile all’Url https://www.gov.cn/banshi/2005-08/21/content_25093.htm.
- Modena, Elisabetta. *Immersioni. La realtà virtuale nelle mani degli artisti*. Milano: Johan & Levi, 2023.
- Murowchick, Robert E. “Despoiled of the Garments of Her Civilization: Problems and Progress in Archaeological Heritage Management in China”. In *A Companion to Chinese Archaeology*, a cura di Anne P. Underhill, 13–34. Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2013.
- Museo Nazionale della Cina (Zhōngguó Guójiā Bówùguǎn 中国国家博物馆). “Gǔdài Zhōngguó - Zhōngguó Guójiā Bówùguǎn 古代中国-中国国家博物馆 [Cina Antica - Museo Nazionale della Cina]”, 2011, disponibile all’Url <https://www.chnmuseum.cn/portals/o/web/zt/gudai/default.html>.
- National Cultural Heritage Administration NCHA (Guójiā Wénwùjú 国家文物局). “Guójiā Wénwùjú Guānyú Jìnyībù Tíshēng Bówùguǎn Jiǎngjiě Fúwù Gōngzuò Shuǐpíng de Zhǐdǎo Yìjiàn 国家文物局关于进一步提升博物馆讲解服务工作水平的指导意见 [Linee guida dell’amministrazione statale per il patrimonio culturale sul miglioramento del livello dei servizi di interpretazione museale]”, Pub. L. No. CLI.4.5174510, n. 896, 2023, disponibile all’Url <https://www.pkulaw.com/chl/a39234f8e7922ed1bdfb.html?way=listView>.
- Ng, Kenny K.K. “The Museum as Expression of Local Identity and Place: The Case of Nanjing”. In *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*, a cura di Carol Ludwig, Linda Walton e Yi-Wen Wang, 191–212. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020.
- Noth, Juliane. “Make the Past Serve the Present: Reading Cultural Relics Excavated During the Cultural Revolution of 1972”. In *Cultural Heritage as Civilizing Mission*, a cura di Michael Falser, 181–99. Cham: Springer International Publishing, 2015.

People's Daily Online. "Museums' Creative Cultural Products Gain Popularity in China", 19 November 2024, disponibile all'Url <http://en.people.cn/n3/2024/1119/c90000-20241129.html>.

Pluciennik, Mark. "Archaeological Narratives and Other Ways of Telling". *Current Anthropology* 40 (1999): 653-78.

Pozzi, Laura. "Local Museum, National History: Curating Shanghai's History in the Context of a Changing China (1994-2018)". *International Journal of Heritage Studies* 10 (2020): 1-16.

Prentice, Richard. "Experiential Cultural Tourism: Museums and the Marketing of the New Romanticism of Evoked Authenticity". *Museum Management and Curatorship* 19, (2001) 1: 5-26.

Standing Committee of the National People's Congress (*Quánguó Rénmín Dàibiào Dàhuì Chángwù Wěiyuánhui* 全国人大常委会). "*Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó Wénwù Bǎohù Fǎ (2017 Xiūzhèng)* 中华人民共和国文物保护法 (2017修正) [Legge sulla protezione dei reperti culturali della Repubblica Popolare Cinese (Emendamento del 2017)], CLI.1.304324, n. 81, 2017, disponibile all'Url http://www.pkulaw.cn/fulltext_form.aspx?Gid=304324&Db=chl.

Renfrew, Colin e Paul Bahn. *The Cambridge World Prehistory*. Cambridge: Cambridge University Press, 2014.

Robson, James. "Faith in Museums: On the Confluence of Museums and Religious Sites in Asia". *PMLA* 125 (2010): 121-28.

Rowe, Shawn M., James V. Wertsch e Tatyana Y. Kosyaeva. "Linking Little Narratives to Big Ones: Narrative and Public Memory in History Museums". *Culture & Psychology* 8 (2002): 96-112.

Samuel, Raphael. *Theatres of Memory: Past and Present in Contemporary Culture*. London: Verso Books, 2012.

Settis, Salvatore. *Futuro del «classico»*. Torino: Einaudi, 2004.

Shelach-Lavi, Gideon. "Archaeology and Politics in China: Historical Paradigm and Identity Construction in Museum Exhibitions". *China Information* 33 (2019) 1: 23-45.

Shepherd, Robert. "UNESCO and the Politics of Cultural Heritage in Tibet". *Journal of Contemporary Asia* 36 (2006) 2: 243-57.

Shepherd, Robert J. e Larry Yu. *Heritage Management, Tourism, and Governance in China*. New York, Springer, 2013.

Shuang, Liang. "National Museum Issues New Rules for Guided Tours". *China Daily*, 12 July 2023, disponibile all'Url <https://govt.chinadaily.com.cn/s/202307/12/WS64ae02ea498ea274927c4bec/national-museum-issues-new-rules-for-guided-tours.html>.

Smith, Laurajane. *Uses of Heritage*. London: Routledge, 2006.

Song, Xiangguang (Sòng Xiàngguāng 宋向光). “Hòu Yìqíng Shídài Bówùguǎn Jiàoyù: Xīn Lǐniàn Hé Xīn Jiāngyù 后疫情时代” 博物馆教育：新理念和新疆域 [Educazione museale nell’era post-pandemica: nuove idee e nuovi orizzonti]. *Wénbó Xuékan* 文博學刊 4 (2021): 46–53.

Spock, Dan. “Museum Exhibition Tradecraft: Not an Art, but an Art to It”. In *The International Handbooks of Museum Studies*, a cura di Sharon MacDonald e Helen Rees Leahy, 379–402. Chichester, West Sussex: John Wiley & Sons, 2015.

Su, Donghai. “Museums and Museum Philosophy in China”. *Nordisk Museologi* 2 (1995): 61.

Svensson, Marina. “Evolving and Contested Cultural Heritage in China: The Rural Heritagescape”. In *Reconsidering Cultural Heritage in East Asia*, a cura di Akira Matsuda e Luisa Elena Mengoni, 31–46. London: Ubiquity Press, 2016. disponibile all’Url <https://doi.org/10.5334/baz.c>.

Svensson, Marina e Christina Maags. *Chinese Heritage in the Making: Experiences, Negotiations and Contestations*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2018.

Swain, Margaret Byrne. “Chinese Cosmopolitanism (Tianxia He Shijie Zhuyi) in China’s Heritage Tourism”. In *Cultural Heritage Politics in China*, a cura di Tami Blumenfield e Helaine Silverman, 33–50. New York: Springer, 2013.

Thompson, Michael. *Rubbish Theory: The Creation and Destruction of Value*. London: Pluto Press, 2017.

Tian, Langyi e Aurélien Boucher. “Consolidating Temporal Effects on Aesthetical Practices: Evidence from China”. *Poetics* 98 (2023): 101792.

Varutti, Marzia. *Museums in China. The Politics of Representation after Mao*. Woodbridge: Boydell & Brewer Ltd., 2014.

Varutti, Marzia. “The Aesthetics and Narratives of National Museums in China”. In *National Museums: New Studies from around the World*, a cura di Simon J Knell, 302–12. London: Routledge, 2011.

Walsh, Michael J. *Stating the Sacred: Religion, China, and the Formation of the Nation-State*. New York: Columbia University Press, 2020.

Walter, Nigel. “From Values to Narrative: A New Foundation for the Conservation of Historic Buildings”. *International Journal of Heritage Studies* 20 (2014) 6: 634–50.

Wang, Siyi, Chenxing Cao, Shouyong Pan e Duan Yong. “«Smart Museum» in China: From Technology Labs to Sustainable Knowledgespaces”. *Digital Scholarship in the Humanities* 38 (2023) 3: 1340–58.

Wang, Siyu e Kan Hang. “Museums and Archaeological Exhibitions: History, Institution, and Reality in China”. In *The Oxford Handbook of Museum Archaeology*, a cura di Alice Stevenson. Oxford: Oxford University Press, 2022.

Wang, Yi-Wen, Linda Walton e Carol Ludwig (a cura di). *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020.

Wang, Yong. “Archaeological Town to Link Shanghai’s History with Present”. *Shine*, 31 October 2021, disponibile all’Url <https://www.shine.cn/news/in-focus/2110317284/>.

Wang, Zheng. “The Chinese Dream: Concept and Context”. *Journal of Chinese Political Science* 19 (2014)1 : 1–13.

Waterton, Emma e Steve Watson (a cura di). *Culture, Heritage and Representation: Perspectives on Visuality and the Past*. Surrey, England: Ashgate Publishing, Ltd., 2010.

Watson, Rubie. “Palaces, Museums, and Squares: Chinese National Spaces”. *Museum Anthropology* 19 (1995)2: 7–19.

Wei, Qiaowei. “Community Archaeology and Alternative Interpretation of the Past Through Private Museums in Shanghai, China”. *Archaeologies* 11 (2015) 2 : 204–19.

Wei, Xiaoshi. “Pluralistic Unity: The Social Life of Duoyuan Yiti in China”. *Inner Asia* 25 (2023) 1 : 23–38.

Wertmann, Patrick. “Creating Cultural Identity in China: Popularising Archaeological Material and Cultural Heritage”. In *The Heritage Turn in China: The Reinvention, Dissemination and Consumption of Heritage*, a cura di Carol Ludwig, Linda Walton e Yi-Wen Wang, 169–90. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2020.

White, Hayden. *Metahistory: The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*. Baltimore, Md.: Johns Hopkins University Press, 1973.

Wonders, Karen. “Habitat Dioramas and the Issue of Nativeness”. *Landscape Research* 28, (2003) 1: 89–100.

Wu, Heng. *Museum and Change: Regional Museums in the People’s Republic of China*. Tesi di Dottorato. Bergen: The University of Bergen, 2011.

Xinhua. “Chinese Museums Receive Nearly 1 Billion Visits during Jan-Aug Period”, 25 September 2024, disponibile all’Url https://english.www.gov.cn/news/202409/25/content_WS66f4005bc6do868f4e8eb412.html#.

Xinhua. “Site Museum Showcasing Chinese Civilization 4,000 Years Ago Opens”, 13 November 2024, disponibile all’Url https://english.www.gov.cn/news/202411/13/content_WS6733e9aec6do868f4e8ec9e1.html#.

Xinhua. “Xi Jinping on Museums”. *CHINA SCIO*, 11 July 2022, disponibile all’Url http://english.scio.gov.cn/topnews/2022-07/11/content_78316135.htm.

Xinhua. “Xi Stresses Better Understanding Chinese Civilization through Archaeology”. 30 September 2020, disponibile all’Url http://english.www.gov.cn/news/topnews/202009/30/content_WS5f73d7bdc6dof7257693cea9.html.

Xinhua. “Ràng Wénwù Shuōhuà, Bǎ Lìshǐ Zhīhuì Gàosu Rénmen” —— Xí Jìnpíng Qíngxì Lìshǐ Wénhuà Yíchǎn de Gùshì 让文物说话、把历史智慧告诉人们——习近平情系历史文化遗产的故事 [Lasciare che i reperti culturali parlino e raccontino alla gente la saggezza storica” - La storia di Xi Jinping sul patrimonio storico e culturale]”, 7 July 2021, disponibile all’Url http://www.gov.cn/xinwen/2021-07/07/content_5622988.html.

Xu, Hong. “An Archaeological Proposal of the Origin of State in China”. *Journal of Chinese Humanities* 5 (2019) 1: 43–54.

Xu, Jian (Xú Jiān 徐坚). *Míngshān - Zuòwéi Sīxiǎngshǐ de Zǎoqī Zhōngguó Bówùguǎn Shǐ* [Storia dei primi musei cinesi come storia delle idee]. Beijing: Kēxué Chūbǎnshè 科学出版社, 2016.

Yan, Haiming. *World Heritage Craze in China: Universal Discourse, National Culture, and Local Memory*. New York, Oxford: Berghahn Books, 2018.

Ye, Zizhen. “Museums Giving the Past a Future”. *China Daily Global*, 31 January 2022, disponibile all’Url // epaper.chinadaily.com.cn/a/202201/31/WS61f72a06a310937516e98a9.html.

Yu, Weichao. *A Journey Into China’s Antiquity*. National Museum of Chinese History. Beijing: Morning Glory Publishers, 1997.

Zan, Luca e Sara Bonini Baraldi. “The Heritage Chain Management. General Issues and a Case Study, China”. *Journal of Cultural Heritage* 14 (2013)3: 211–18.

Zhang, Fenghua e Pascal Courty. “The China Museum Boom: Soft Power and Cultural Nationalism”. *International Journal of Cultural Policy* 27 (2021) 1: 30–49.

Zhang, Fenghua e Pascal Courty. “The China Museum Visit Boom: Government or Demand Driven?”. *Journal of Cultural Economics* 46 (2022)1 135–63.

Zhang, Jie (Zhāng Jié 张洁). “Museums Gain Popularity throughout China”. *China Daily*, 2 August 2024, disponibile all’Url <https://www.chinadaily.com.cn/a/202408/02/WS66ac6ef0a3104e74fd8b333.html>.

Zhang, Lizhi (Zhāng Lìzhì 张礼智). “Zhōngguó Shǐqián Yìzhǐ Bówùguǎn de Lìshǐ Huígù yǔ Fǎnsī 中国史前遗址博物馆的历史回顾与反思 [Riflessioni e rassegne storiche sui musei dei siti preistorici in Cina]”. *Bówùyùàn博物院I* (2023): 13–20.

Zhou, Lijuan. “A Study of Sanxingdui Museum’s Building of International Communication Capacity”. *Contemporary Social Sciences* 5 (2022) 7: 105–17.

Zhu, Yujie e Christina Maags. *Heritage Politics in China: The Power of the Past*. London: Routledge, 2020.